**IL PICCOLO** esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento **PICCOLO della SERA** nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, ediz. del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 18.50. Tutti i pagamenti anticipati. - Amministrazione e Redazione: via Nuova N. 21. Telefono locale N. 327. Telef. interurbano (Vienna e Graz) N. 485.

# IL PICCOLO

**LE INSERZIONI** vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 61 millimetri ed è alta millimetri [illegible]. Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2.- ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 3 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand. anche non inseriti. - Uffici del giornale: via Nuova N. 21

Anno XIV. Primo quarto - Leva il sole ore 6.32, tramonta ore 4.55. Trieste, Mercoledì 23 Ottobre 1895. Oggi: S. Giov. da Cop. — Domani: S. Raffaele arc. N. 5036

## TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

**Il conflitto italo-portoghese — I commenti dei giornali di Lisbona — L'impressione a Berlino.** ROMA 22 (N). L'*Agenzia italiana* raccoglie la voce che il governo di Lisbona abbia incaricato il suo pro-ministro a Roma di tentare un accomodamento, ma non si comprende su quale terreno pratico potrebbe essere concluso. L'*Agenzia* stessa dice che il De Vasconcellos fu ricevuto iersera da Crispi, in casa sua, ed ebbe con lui una lunga conferenza.

ROMA 22 (N). La *Tribuna* riceve il seguente dispaccio da Lisbona: L'organo ministeriale ufficioso *Tarde* contiene le spiegazioni e le scuse del governo per la mancata visita del re. Dice che trovandosi Umberto I a Monza, re Carlo gli annunziò la propria visita, ma Crispi indusse Umberto a non riceverlo che a Roma. Allora, per incarico del papa, il cardinale Rampolla espresse il proprio dolore, senza minacce nè pressioni, dicendo che il papa considerava tale visita come un'immeritata offesa personale da parte di un paese per il quale Sua Santità, in circostanze difficili, aveva dimostrato viva simpatia. L'organo ufficioso conclude affermando che il governo saprà affrontare la responsabilità del proprio operato, qualora ve ne fosse. Il *Jornal do commercio* scrive che sul sovrano peseranno le responsabilità di questo viaggio, le cui peripezie resteranno nella storia diplomatica come fatti ridicoli, scandalosi e vergognosi. *Las Novedades* dicono che re Carlo continuerà, malgrado l'accaduto, ad essere il nipote affettuoso di re Umberto e il suddito rispettoso del papa. Termina ricordando la mancata visita a Roma d'un altro sovrano; manca quindi la ragione del conflitto italo-portoghese. *O' Seculo* ed altri giornali republicani affermano unanimi che la condotta del sovrano espose il paese al ridicolo e dimostrò all'Europa l'imprudenza del re e l'inettitudine del ministero.

La *Tribuna* ribatte le spiegazioni degli organi ufficiosi portoghesi e conclude: Re Umberto proclamò Roma intangibile, nè dev'essere permesso a chicchessia di contraddire la sua parola, per far piacere ad un pretendente politico, chè tale è il papa.

BERLINO 22 (N). La rottura delle relazioni italo-portoghesi ha prodotto qui impressione favorevolissima all'Italia. I giornali di tutti i colori dicono che la parte più grave di responsabilità ricade sul Vaticano. Il Portogallo rappresentò la parte dell'ingenuo. Si giudica severamente la condotta di re Carlo; l'Italia ne esce con onore.

**La morte di Ruggero Bonghi.** ROMA 22 (N). La notizia della morte di Bonghi fu risaputa in città ad ora tarda perchè il primo dispaccio, ricevuto dalla *Stefani* verso le 10, era in forma dubitativa: «Dicesi che Bonghi sia morto». Perciò la *Stefani* non si ritenne autorizzata a far publica la notizia avuta in questa forma e chiese notizie precise a Torre del Greco. Queste giunsero due ore dopo e destarono in città la più dolorosa impressione. I deputati presenti a Montecitorio, a qualunque partito appartenessero, ne erano sinceramente afflitti. Coppino, arrivato a Roma oggi stesso, stasera recandosi a casa di Crispi ignorava ancora la cosa; la seppe in anticamera di Crispi e ne fu desolatissimo. Innumerevoli sono i dispacci spediti dai deputati alla famiglia. Il vice presidente della Camera, on. Finocchiaro-Aprile, telegrafò a nome della presidenza, esprimendo il vivo dolore di tutta l'assemblea. I figli di Bonghi telegrafarono la dolorosa notizia al sindaco di Roma. In assenza del principe Ruspoli, rispose il prosindaco comm. Galluppi, col seguente dispaccio: «Al lutto della famiglia, condiviso da tutta Italia, per la irreparabile perdita dell'illustre cittadino Ruggero Bonghi, si associa Roma, che lungamente lo ebbe ospite caro, ove egli profuse i doni della elettissima sua intelligenza.» Dell'Associazione della stampa vi ho già telegrafato per il *Piccolo della Sera* il manifesto alla cittadinanza; ecco ora il dispaccio che essa ha spedito alla famiglia: «Carlotta Bonghi. Dai colleghi, dalle scuole, dalle assemblee legislative, da tutti coloro che al mondo combattono per un ideale di pace e di civiltà, vengono a Lei, illustre signora, parole di dolore per la morte di Ruggero Bonghi. L'Associazione della stampa, che è conscia di aver perduto un amico devoto ed una gloria fulgidissima, non osa rivolgerle, nella grandezza del dolore, parole di conforto. La circolare della società Dante Alighieri di cui ieri vi ho telegrafato il testo, portava le firme di Ernesto Nathan, Oreste Tommasini e Arturo Galanti. Quasi tutti i giornali di stasera portano segni di lutto, nel commemorare l'illustre estinto, magnificandone la grande coltura e la straordinaria operosità di tutta la sua vita, dedicata al paese ed agli studi.

ROMA 22 (N). Da parecchio tempo Bonghi era ammalato, pure non si disperava di salvarlo. La sera del 20 settembre volle alzarsi dal letto per recarsi al ricevimento all'Associazione della stampa, dicendo melanconicamente che per l'ultima volta voleva passare qualche ora lieta coi colleghi. Noi lo confortammo, dicendogli che avrebbe avuto ancora lunga vita; egli sorrise e scherzò con le signore presenti. Il giorno dopo volle presiedere il Comitato franco-italiano, poi presiedette il congresso della Dante Alighieri. Furono queste le sue ultime fatiche. Addirittura sfinito, riparò a Torre del Greco. Giungevano nei giorni scorsi buone notizie, poi venne ieri quella dell'aggravamento, oggi quella della morte. Ruggero Bonghi era povero. Negli ultimi tempi era stato costretto a dare in affitto una parte della sua casa, riducendosi ad abitare in un piccolo appartamento. Egli si conservò sempre sereno e tranquillo anche di fronte alle avversità della fortuna, che invero gli arrise ben poco durante tutta la vita.

ROMA 22 (N). Il re ha mandato un lungo ed affettuosissimo dispaccio di condoglianza alla signora Carlotta Bonghi.

NAPOLI 22 (N). La notizia della morte di Bonghi, avvenuta alle 8.50 di stamane, produsse in tutta la cittadinanza dolorosissima impressione. Dispacci da Torre del Greco annunziano che il paese è in lutto. La camera ove è morto Bonghi, nella villa Senese, fu trasformata in cappella ardente; vi fanno guardia d'onore i pompieri e le guardie municipali, mandativi dal comune di Napoli. Il sindaco si è recato a Torre del Greco per presentare in persona alla vedova le condoglianze della città. La salma di Bonghi sarà trasportata in forma privata a Napoli, domani mattina alle 8. Alle 15 avranno luogo i solenni funerali a spese dello stato. La salma sarà sepolta nel cimitero di Napoli. Giungono a Torre del Greco numerosissimi dispacci di condoglianza da tutte le città italiane e da molte dell'estero.

ROMA 22 (N). La *Riforma* occupa sei colonne sulla morte di Bonghi. Dice che egli consacrò gli ultimi anni della sua fenomenale attività alla «Dante Alighieri» e si deve a lui se il sodalizio si assicurò una florida esistenza. Riproduce parte dei discorsi pronunciati da Bonghi nei diversi congressi dell'«Alighieri».

Cavallotti telegrafò alla vedova rimpiangendo l'uomo che onorò l'Italia e la stampa col vasto e multiforme ingegno, con la prodigiosa dottrina, la cui scomparsa sarà dolorosamente sentita dovunque evvi orgoglio e luce di pensiero italiano.

ROMA 22 (N). L'Associazione della stampa, nella sua adunanza di stasera, ha deliberato di collocare il busto in bronzo del suo presidente nella maggior sala sociale, di murare una lapide in suo onore e di tenere una solenne commemorazione. Deliberò inoltre di abbrunare il banco della presidenza e di inviare una corona di fiori e una rappresentanza ai funerali a Napoli, composta da Raffaele De Cesare, Cavalieri e Rossi. Siccome poi Bonghi, in questi ultimi tempi, aveva più volte esternato il desiderio che si provedessero di macchine da cucire due ragazze uscite dal collegio di Anagni, l'associazione ha deliberato di aprire una sottoscrizione fra i soci per comprare le due macchine da donarsi alle due alunne.

Il Consiglio di stato e l'accademia di Santa Cecilia hanno issato le bandiere a lutto; Baccelli si è messo a disposizione della famiglia.

**I fatti di Zagabria al Parlamento ungherese. — Dichiarazioni ministeriali. — Una deputazione da Banffy.** BUDAPEST 22 (B). *(Tavola dei rappresentanti).* Nell'odierna seduta, prima dello svolgimento dell'ordine del giorno il nuovo deputato Francesco Kossuth debutta con un discorso sui fatti di Zagabria, dei quali chiama responsabile il governo. Rivolto al presidente dei ministri, barone Banffy, l'oratore gli domanda se il ministero ha partecipato alla compilazione dei discorsi tenuti dall'imperatore Francesco Giuseppe a Zagabria ed, in questo caso, perchè in essi non si è pretesa la sodisfazione che spetta al popolo ungherese profondamente oltraggiato. *(Applausi all'estrema sinistra).* Dopo Kossuth prende la parola il deputato Ugron, il quale si scaglia violentemente contro il governo e contro il partito liberale, chiamando il primo inetto e senza energia ed il secondo privo del più elementare amor proprio. Queste parole provocano vivaci proteste a destra e rumori quasi generali. L'oratore non si spaventa davanti alla burrasca, che sa passeggera, e prosegue: Al posto dove vergognosamente è stata offesa la bandiera ungherese conviene che essa venga solennemente issata e che davanti ad essa sfilino con pompa le truppe e le autorità, per dimostrare che la bandiera ungherese dev'essere rispettata e venerata. *(Applausi isolati).*

Dopo il discorso di Ugron si stabilisce di rimandare alla prossima seduta la discussione sulla domanda di sodisfazione per l'oltraggio recato alla bandiera ungherese. Frattanto il presidente del consiglio risponde alle accuse degli oppositori, respingendo l'acre rimprovero che il governo si lasci spaventare dagli avvenimenti e pensi di cedere. Il barone Banffy aggiunge di ritenere necessario che sui fatti di Zagabria vi sia ampia discussione, onde si faccia piena luce, e dichiara d'accettare in proposito qualsiasi interrogazione. *(Applausi a destra).*

Dopo di lui si alza il ministro per la Croazia e Slavonia, Iossipovich, osservando che per gli scandali provocati dalla gioventù studiosa di Zagabria non potè ottenere pronta sodisfazione, come sarebbe stato desiderabile, ma che d'altronde è meglio - nell'interesse di ambe le parti - che la faccenda venga discussa come si deve. Il ministro respinge poi decisamente l'accusa che l'opinione publica a Zagabria approvi tacitamente gli scandali e raccomanda di non precipitare le cose, ma di aspettare che l'inchiesta su essi sia terminata, per potere con maggior calma e con più sani criterii esaminare la cosa. *(Applausi prolungati a destra).*

Quando il ministro Iossipovich cessa di parlare, il presidente propone di fissare per domani la discussione del progetto di legge concernente il tribunale penale di Budapest. Si passa alla votazione per appello nominale sulla proposta del presidente, che viene approvata con 133 voti contro 94.

BUDAPEST 22 (B). La deputazione del Consiglio comunale di Zagabria, arrivata nella nostra città per consegnare al barone Banffy ed al bano Khuen-Hedervary il diploma di cittadini onorarii della capitale croata, è stata ricevuta al palazzo del Parlamento dal presidente dei ministri. Il capo della deputazione — lo stesso podestà Mosinsky — rivolse parole di omaggio al barone Banffy, rilevando i suoi meriti per ciò che fece per Zagabria e ringraziandolo d'aver favorito la visita dell'imperatore Francesco Giuseppe e d'aver con ciò procurato alla città la sovvenzione imperiale per il teatro civico. Mosinsky aggiunse che il Consiglio comunale ha deciso di dichiarare publicamente che gli incidenti, provocati da alcuni studenti universitarii con l'offesa recata alla bandiera della nazione ungherese, sorella ed alleata, avevano prodotto sincero rincrescimento. Il barone Banffy ringraziò per la distinzione, con cui si volle insignire nominandolo cittadino onorario, e si mostrò oltremodo sodisfatto delle parole, con cui il podestà di Zagabria stigmatizzò le dimostrazioni, che se si potessero prendere veramente sul serio non danneggerebbero che la Croazia e la città di Zagabria, aggiungendo che la decisione del Consiglio comunale è una chiara prova che la cittadinanza di Zagabria, deplorando gli scandali commessi da giovani poco assennati, ha voluto pronunciarsi in modo esplicito per l'unione con la nazione sorella ungherese.

**Parlamento austriaco. — Alla Camera dei signori.** VIENNA 22 (B). Attendendosi l'esposizione del programma del nuovo governo anche la Camera dei signori era oggi straordinariamente affollata. Il conte Badeni, come già si sa, fece press'a poco le stesse dichiarazioni fatte alla Camera dei deputati ed alla chiusa del suo discorso, ascoltato con interesse, disse che il ministero, il quale già da bel principio non può contare sopra alcun partito, conta invece sull'accondiscendenza e sull'appoggio di tutti gli assennati elementi patriotici compresa la Camera dei signori, alla quale il presidente dei ministri esprime piena fiducia, rivolgendole un caldo appello. *(Applausi prolungati. Molti si congratulano col ministro).*

**I ricevimenti del papa. — Il pellegrinaggio della Confraternita di San Michele.** ROMA 22 (N). Il papa ha ricevuto oggi i pellegrini modenesi, ai quali si unirono altri, dicesi, di Venezia, Reggio Parma, Piacenza e Bologna. I pellegrini erano circa 300, diretti dal sacerdote Campari di Modena. Il papa si recò, in sedia coperta, nella sala Clementina, facendone il giro e dando la mano da baciare ai pellegrini. Poi, collocatosi nel mezzo della sala, ascoltò l'indirizzo letto dal sacerdote Campari, a cui rispose con ringraziamenti. La salute del papa è buona.

La *Riforma* scrive che il pellegrinaggio organizzato dalla Confraternita viennese di San Michele, non trova modo di effettuarsi. Il governo di Vienna non vuole rompicapi di dimostrazioni politiche; i pellegrini, benchè sicuri di non ricevere offese, si accorgono che la loro gita a Roma non sarebbe vista con simpatia. Molti pellegrini ritirarono la loro adesione; il pellegrinaggio si effettuerà in piccole proporzioni, in modo da riuscire meno appariscente.

**L'Italia in Africa. — I negoziati di pace.** ROMA 22 (N). La *Tribuna* publica una lettera dall'Africa, nella quale si afferma che l'obbiettivo di Baratieri era unicamente Antalo, fin dal principio della campagna. La *Tribuna* protesta contro tale programma limitato; crede che si debba andare sino in fondo. L'*Italie* dice che ieri giunse un dispaccio di Baratieri alla Consulta che fu comunicato subito a Crispi. Si riferiva ai negoziati per la pace. Naturalmente, le trattative continuano.

**L'inaugurazione della linea Venezia-Indie. — Un banchetto.** ROMA 22 (N). Stasera alle 7 fu tenuto all'*Hôtel Danieli* il banchetto offerto dal Municipio e dalla Camera di commercio all'ufficialità del vapore *Thames*, per solennizzare l'inaugurazione della linea per le Indie. Vi intervennero i ministri Ferraris e Morin, e 80 invitati, membri della Giunta, del Consiglio, della Camera di commercio, nonchè i deputati e senatori presenti a Venezia. Il banchetto fu suntuoso e riuscì animatissimo. Alle 8.30 il marchese Grimani, prosindaco, legge parecchi telegrammi plaudenti all'inaugurazione della linea. Incomincia poi la serie dei brindisi con un applauditissimo saluto ai ministri. Dopo, il comm. Ceresa, presidente della Camera di commercio, ricorda la prima inaugurazione della linea orientale nel 1872; poi parla il prefetto Caracciolo. Si leva quindi fra gli applausi il ministro Morin, il quale dice che Venezia non deve essere soltanto un museo, ma altresì un centro industre e prosperoso. Grandi ovazioni accolgono poi il ministro Ferraris, il quale promette di interessarsi in sommo grado dei desideri e dei bisogni del commercio veneziano. Il suo discorso, eloquente ed arguto, è applauditissimo; in chiusa porta un commovente saluto dei paesi subalpini e del ligure a Venezia. Gli risponde il senatore Fornioni, che era sindaco di Venezia nel 1872, l'anno della prima inaugurazione della linea orientale coi vapori della Peninsulare. Da ultimo il deputato Tecchio, ricordando l'amicizia antica fra l'Italia e l'Inghilterra, brinda alle due bandiere. Alle 9.30 il banchetto era finito.

**Il congresso di medicina interna.** ROMA 22 (N). Questa mattina nell'aula magna della nostra università, alla presenza di numerosi professori e medici di tutte le province, si è aperto il sesto congresso di medicina interna. Il ministro della publica istruzione, on. Baccelli, pronunciò un applaudito dicorso inaugurale, tracciando per sommi capi i lavori, che è chiamato a disimpegnare il congresso. L'assemblea iniziò quindi la discussione sull'argomento della sieroterapia. Primo di tutti parlò su esso Foà di Torino, rilevando il posto eminente quasi preponderante che al giorno di oggi occupa la sieroterapia nella cura delle malattie. A lui seguì il prof. Maragliano ascoltato con religioso silenzio e frequentemente applaudito. L'illustre clinico svolgendo le leggi sull'applicazione della sieroterapia all'uomo, espose i risultati ottenuti in casi di varie infezioni segnalando infine quello ottenuti da lui stesso nella cura della tubercolosi; disse dettagliatamente quali sieno i materiali usati, secondo l'ultimo sistema, per vaccinare gli animali; enumerò i risultati raggiunti da vari medici dell'Italia e dell'estero sopra altri 119 ammalati ed infine osservò che lo spoglio delle relazioni di molti medici curanti conferma l'asserzione contenuta nel primo gruppo delle sue osservazioni riferito al congresso medico di Bordeaux.

**L'apertura del parlamento francese. — Alla Camera dei deputati.** PARIGI 22 (B). Oggi si è aperto il Parlamento: tanto alla Camera quanto al Senato vi furono calde commemorazioni dei morti al Madagascar e delle ultime vittorie delle armi nostre. Alla Camera il presidente Brisson annunciò che durante le ferie erano state presentate 30 interpellanze.

PARIGI 22 (N). L'odierna seduta di apertura della Camera francese trascorse tranquilla e non destò che poco interesse. Le gallerie erano quasi vuote; mancava circa la metà dei deputati. L'ambiente si riscaldò alquanto allorchè Brisson, presidente della Camera, commemorò con calde parole, pronunciate con enfasi, le gesta delle armi francesi al Madagascar. Egli disse fra altro: La nostra razza si distingue per certe virtù che anche in quest'impresa non mancarono d'affermarsi. Noi ci chiniamo con dolore innanzi alle tombe di coloro,

---

## LA VERGINE VEDOVA

Seguito e fine della **Bella Giulia**

 3

Credo che se lui fosse più degno di lei io soffrirei meno.

La perderei lo stesso e sarei egualmente disperato, ma almeno la mia gelosia e la mia disperazione avrebbero la loro nobiltà. E non vi si unirebbe quell'idea di avvilimento per lei e per me, che ne fa una tortura così atroce.

Povera donna! Ella non lo ama, ha orrore di lui. Ma è giovine, si abituerà...

E forse chissà che un giorno abbassata da simile comunanza, diminuita da tale ravvicinamento quotidiano, perdendo a poco a poco nella sua obbedienza coniugale, il senso di un ideale più elevato e di una felicità più grande, non giunga ad accordargli una certa affezione a sopportarlo pazientemente vicino a lei, a contarlo nella sua esistenza a interessarsi di lui, ad amarlo anche non fosse altro perchè un giorno sarà il padre dei suoi figli?

Ah! la morte è preferibile a questo spettacolo, a questa depravazione del mio idolo Ch'io muoia mentre ella mi ama, che mi pianga invano.

Ah! Se le cose si potessero fare due volte.

Io ho ceduto a un falso punto d'onore. Povero, mi sono ritirato da lei, perchè non mi accusassero di qualche vergognoso calcolo d'interesse. Pazzo e sciocco che sono stato. Se sono sul punto di darle la vita, potevo ben darle il mio onore.

Troppo tardi!

So dove sono le finestre della camera nuziale. Rimarrò cogli occhi fissi su quelle finestre, fino a che le vedrò illuminate.

Quindi metterò mano alla rivoltella e tu avrai perduto tuo figlio!

Addio mamma, perdonami! Non mi maledire. Io ti ho amata con tutta l'anima. E ti amo ancora egualmente.

Ma sono in preda a un dolore superiore alle mie forze.. e nè le tue lacrime, nè i tuoi baci di madre potrebbero consolarmi

Immaginati che io sia colpito da una di quelle malattie incurabili e spaventevoli, le quali fanno sì che si desideri la morte anche alle persone più adorate.

Figurati che un cancro divori le mie carni e che io mi avveleni per sottrarmi alle torture causatemi da quello...

Ebbene questo cancro è in me, ed è il cancro dell'amore perduto.

Addio, mamma, addio! *Roberto*

II.

### Dopo la cerimonia.

Roberto aveva rimessa questa lettera a un commissionario, in maniera che non pervenisse a sua madre che verso mezzanotte, cioè nell'ora in cui egli avrebbe messo già in esecuzione il suo progetto disperato.

Come ben si vede, Roberto aveva rinunziato alla risoluzione di andare lontano lontano a cercare l'oblìo e una nuova esistenza.

A che prò fuggire, quando uno porta seco la ferita, quando uno la sente incurabile? Soffrire qui o là, che importa?

Agonizzare, maledire la vita, in Francia o in America, non è sempre la stessa cosa e il medesimo dolore?

Dopo la sua apparizione in chiesa, dopo lo svenimento di Giovanna, la quale era stata portata via sotto i suoi occhi senza che osasse correre a lei; — dopo il ritorno della cerimonia al palazzo di Noinville, dove aveva visto la signorina d'Esparre salire i gradini dell'ingresso che la conduceva in casa sua, al braccio del marito, Roberto era partito e tornato alla Varenne.

Egli era fermo nella sua risoluzione di morire.

Voleva non abbracciare sua madre un ultima volta, poichè l'aveva abbracciata il mattino, prima di partire per Parigi, e non si sentiva la forza nè il coraggio di ritrovarsi in faccia a lei; — ma rivedere, da lungi, senza mostrarsi, la casa ove la povera donna piangeva le sventure di suo figlio, senza prevedere ancora l'orribile catastrofe che la sovrastava.

Egli sapeva ch'ella avrebbe lasciato San Mauro, col treno della sera, per tornare a Parigi, volendo essere più vicina a suo figlio durante tale terribile crisi.

Eppoi egli voleva percorrere ancora una volta tutti i luoghi ove aveva visto Giovanna, dove aveva sognato, sperato: — doloroso pellegrinaggio che gli torturava il cuore e gli rendeva la sua miseria presente più orribile per il ricordo dei tesori di gioia, di cui l'anima sua era stata riboccante dopo la prima confessione di colei che amava.

Di tanto in tanto singhiozzava e copiose lagrime gli sgorgavano dagli occhi offuscandogli la vista.

Egli camminava pallido, vacillante, come ebbro, come un pazzo, senza poter darsi pace che una donna e un uomo i quali si amano dovessero star separati, malgrado siano nati l'uno e l'altro per la comune felicità.

La notte lo sorprese sulle rive della Marna, nel punto stesso in cui aveva salvato Giovanna dai flutti che stavano per sommergerla.

Tutto ad un tratto si riscosse. L'ora era giunta. Bisognava tornare a Parigi: — a Parigi dove si doveva compiere l'ultimo atto del drama della sua vita.

Alle undici, si trovava di nuovo, in via dell'Università, in faccia al palazzo di Noinville.

Il palazzo era ancora in festa e splendido di lumi.

Un gran numero di vetture padronali stavano ferme davanti al portone chiuso.

Flebili note di musica giungevano al suo orecchio.

Camminava in preda alla febre; andava e veniva, ora avvicinandosi, ora allontanandosi, passando fra le vetture i cui cocchieri lo guardavano, domandandosi se fosse ubriaco o se avesse perduta la testa.

Nell'interno, Giovanna, contessa di Noinville, soffriva quasi quanto lui e aveva l'aspetto più di vittima diretta verso il supplizio, che di giovane sposa, la quale, commossa e curiosa, attenda l'ora in cui si troverà sola coll'uomo del quale condividerà ormai l'esistenza.

Tale aspetto che meravigliava tutti gli astanti, non poteva sfuggire al conte, per quanto poco osservatore egli fosse, e gli causava un certo rincrescimento.

Egli, malgrado il suo aspetto di becchino, non aveva che idee ridenti, appropriate alla circostanza, e pensava che se Giovanna si mostrava troppo lugubre, avrebbe guastato le gioie che gli si prometteva — essendo incapace di provare veruna emozione di natura elevata in un simile momento, o di risentire il minimo imbarazzo — figlio della delicatezza e del rispetto instintivo che sente un uomo di cuore, al cospetto

che morirono per la patria, e salutiamo con gratitudine coloro, i quali fecero sventolare sempre gloriosa la nostra bandiera tricolore *(Fragorosi applausi)*.

Si dà poi lettura delle interpellanze presentate. Il presidente dei ministri, Ribot, chiede che all' interpellanza sui fatti di Carmaux venga assegnata la preferenza e che dopo di essa vengano svolte quelle sulla questione delle ferrovie meridionali, sul processo del senatore Magnier e sul Madagascar. La Camera approva l'ordine chiesto dal governo. La seduta durò un'ora. La prossima venne fissata per giovedì di questa settimana.

**Furto di piani militari sventato. — L'arresto degli autori**. CRACOVIA 22 (N). Alcuni giorni or sono, la polizia della nostra città era venuta a sapere che si meditava e si stava preparando un audace furto di piani militari, che sarebbero stati venduti all'estero e precisamente alla Russia. Un sergente di fanteria, che da poco tempo aveva disertato il proprio reggimento di stazione a Cracovia e si era rifugiato in Russia, manteneva a tale scopo relazioni con un sergente di artiglieria di guarnigione nella nostra città. Il furto era stato lungamente pensato ed ogni mossa intelligentemente studiata. La polizia dal momento che ne aveva avuto sentore, sorvegliava attentamente. Ieri tre contadini, con un carro, arrivarono dai confini russi in Cracovia allo scopo di consegnare al sergente di artillieria una lettera e di ritirare quindi la refurtiva. Siccome essi erano malpratici della città, vagando di via in via e molestando i passanti per sapere dove poter trovare il sergente in parola, attirarono su di sè l'attenzione della polizia, che pensò bene di trarli in arresto. Dal loro interrogatorio e dal tenore della lettera sequestrata loro, risultò chiaro che i ladri credevano giunto il momento per consumare il furto ideato. Il caso però non lo permise. Poco dopo l'arresto dei tre contadini si procedette a quello del sergente di artiglieria. Più tardi venne pure arrestato un impiegato dello stato assieme alla moglie e ad un figlio. Si è assodato che egli, quale cognato del sergente disertore, manteneva, in proposito alla losca faccenda, segreta corrispondenza con lui. In seguito vennero tratti in prigione due altre persone militari, il fabbro ed un apprendista, che con la cera avevano preso le serrature delle porte dei magazzini, dove si custodivano i piani militari, e che ne avevano fabricate le chiavi. Tutti gli arrestati vennero deferiti al tribunale.

**La malattia del conte Taaffe. —** VIENNA 22 (N). Lo stato del conte Taaffe continua a peggiorare.

**Movimenti diplomatici**. VIENNA 22 (N). La *N. F. Presse* ha da Costantinopoli: L'ambasciatore inglese Currie, che in questi giorni è partito in permesso per alcune settimane, ritornerà probabilmente a Costantinopoli soltanto per presentare al sultano le sue lettere di richiamo. Egli sarebbe destinato a sostituire lord Dufferin a Parigi. Il suo successore sarà, a quanto si crede, Drummont-Wolls, che già altre volte ebbe a disimpegnare a Costantinopoli missioni straordinarie.

VIENNA 22 (N). La *N. F. Presse* scrive: Il maggior generale Milinkovic, ministro austro-ungarico a Cettigne, ha presentato le sue dimissioni per motivi di famiglia. Egli otterrà probabilmente un comando nell'esercito. Questo posto, che fino ad ora era stato sempre occupato da persona militare, verrà ora coperto da un diplomatico e si crede che a ciò sia designato Meczey, consigliere all'ambasciata austro-ungarica a Washington.

**Arresto per offese ad un ministro**. VIENNA 22 (N). Dietro ricerca della polizia di Berlino, è stato arrestato qui lo scrittore antisemita Schweinhager, che venne deferito al tribunale e messo a disposizione delle autorità prussiane. Lo Schweinhager era fuggito da Berlino, perchè le autorità avevano avviato contro di lui processo per offese recate al ministro delle finanze, de Miquel.

**Una conferenza di Slatin pascià**. VIENNA 22 (N). In seguito ad invito della società geografica, Slatin pascià tenne oggi nella sala della società scientifica una conferenza sulla sua vita in Africa. Fra i molti e scelti convenuti si notavano l' arciduchessa vedova Stefania, l'arciduca Ranieri, il conte Badeni, il ministro dell'istruzione barone Gautsch, il ministro della guerra Kriegshammer, il presidente del Lloyd, barone Kalchberg ed il presidente della Camera, barone Chlumecky. La conferenza di Slatin pascià venne coronata da grandissimi applausi. L'arciduchessa Stefania espresse al conferenziere la propria sodisfazione e l'arciduca Ranieri gli strinse la mano.

**Inaugurazione di un congresso.** BORDEAUX 22 (B). Ieri si è inaugurato nella nostra città il congresso che ha per scopo la costruzione di abitazioni a più buon prezzo e più igieniche di quelle che attualmente in ogni paese e specialmente nelle grandi città abitano le classi meno agiate. Tra le altre cose si è deciso di prender parte alle feste che avranno luogo a Budapest l'anno venturo in occasione del millennio ungherese.

**Arresti per usura**. VIENNA 22 (N). La polizia operò oggi due arresti, che stavano in relazione col suicidio del tenente maresciallo Dunst de Adelsheim. I due arrestati sarebbero due agenti che indussero il tenente maresciallo ad entrare in losche e disastrose operazioni con usurai.

**Molino distrutto dall' incendio.** VIENNA 22 (N). Telegrafano da Pietroburgo: Un terribile incendio distrusse completamente il molino a vapore della ditta I. E. Weber, il più grande che si trovasse nella regione del Volga. Anche gli adiacenti magazzini e granai andarono in fiamme. Il danno si calcola ascenda a due milioni di rubli.

**Disastro ferroviario**. PARIGI 22 (B). Il treno passaggeri proveniente da Granville entrò con tale velocità nella stazione di Mont-Parnasse da spezzare la traversa di uno scambio e da uscire quindi dalle rotaie. La macchina proseguendo lateralmente nella sua corsa vertiginosa andò a sbattere contro il muro della stazione, abbattendolo. La locomotiva e il *tender* precipitarono nella sottostante piazza, cadendo sopra il chiosco di una venditrice di giornali. La venditrice rimase uccisa: degli altri nessuno ferito.

**Scoscendimento di terreno**. BRUEX 22 (N). Stamane avvenne nuovamente un notevole scoscendimento di terreno nei pressi della stazione ferroviaria. Si lavora alacremente all'interramento delle fessure formatesi.

**Il prestito serbo. — Notizie smentite**. BELGRADO 22 (B). La notizia divulgata dai giornali, che sieno fallite le trattative per il nuovo prestito serbo e che il ministro delle finanze si veda quindi costretto a dimettersi vien dichiarata nei circoli competenti un'odiosa invenzione.

# CRONACA LOCALE
## E FATTI VARI

**Club Coronini** meno **Coronini**, eguale a **Club italiano** eguale a **Club del Centro... tedesco**. Fra i torsoli di cavolo italiani e i *panetti di S. Francesco* sloveni, per la questione del Ginnasio di Cilli, il conte Francesco Coronini preferì ritirarsi in buon ordine, senza scontentare nè gli uni nè gli altri. Allora i giornali istriani, tridentini, friulani e triestini, trovarono che era giunta l'ora per i deputati italiani che ne facevano parte, di uscire da quel club ormai acefalo, e cominciarono prudentemente a chiedere, se non fosse il caso di stringere le sparse forze italiane in un nuovo gruppo, che dovesse procedere compatto in tutte le questioni d' interesse nazionale.

E il progetto fu trovato tanto buono da taluni deputati italiani, che a Trento e a Parenzo ne parlarono come di cosa fatta. Tant' è vero che anche noi, che non avevamo aperto bocca in argomento, ci sentimmo spinti a dire che, pur non aspettandoci gran che da questo nuovo gruppo, trovavamo l' idea lodevole e degna di appoggio.

Di fatti i giornali che propugnavano la costituzione di questo club dicevano che avrebbe unito nel terreno della lotta nazionale i tridentini, i triestini, gli istriani, il dalmata Bonda e il friulano Hohenlohe: una cosa bellissima come si vede.

Invece la facenda è andata così: al Burgstaller fu offerta la *vicepresidenza* del club del centro tedesco (Oh, che club... vice-autorevole) e tràcchete, Luzzatto e Marziale Staliz gli vennero dietro, non nella vicepresidenza, s'intende. L'Hohenlohe, che a detta del goriziano *Corriere*, doveva far parte e fors'anche capitanare il club italiano, appena giunto a Vienna mandò la sua carta da visita all'onor. Dubsky, con la sua brava adesione al club del centro.. tedesco. I trentini rimasero a far casa da sè; il dalmata Bonda aderì al sucitato club tedesco, e i due istriani, molto probabilmente, per non esser tenuti in conto di *wilde* (selvaggi), avranno aderito anch'essi all'onor. Dubsky e al suo club.

Ed ecco come il club Coronini senza il Coronini divenisse il Club italiano, il quale, per una vicepresidenza diventò il Club del centro... tedesco

Oh che bella farsa, oh che bella farsa!

**Elargizioni alla «Lega Nazionale.»** Ci pervennero a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale:* Da Ben, guadagnati in casa di suo zio da padre e figlio, per farli *cicar*, centesimi 120.

**La lingua italiana nel ginnasio di Pola**. Quando il governo — soppresso il ginnasio *tedesco* di Pisino — decideva di erigerne uno, *tedesco*, a Pola, il Consiglio municipale polese si offriva di concorrere con un ingente contributo alla erezione e magari al mantenimento di quei nuovo istituto d'istruzione, purchè ai corsi tedeschi se ne aggiungessero di paralleli italiani. Il governo non ne volle sapere; o meglio, accettò solo in parte l'offerta: il Comune di Pola contribuì all'erezione dell'edificio con 20,000 fiorini, ed in compenso il governo introdusse nel suo ginnasio *tre ore settimanali* d'insegnamento di lingua e di letteratura italiana.

Ora, non si sa per qual motivo, col nuovo anno scolastico 1895-96, le ore di istruzione italiana da 3 furono ridotte a 2. E riesce tanto più deplorevole questa diminuzione, se si considera che mentre nello scorso anno il numero degli scolari italiani (sulla totale frequentazione di 192) era di 123, quest' anno aumentò considerevolmente.

Il Consiglio municipale di fronte ad un fatto che apparisce ed è realmente dannoso all'educazione della scolaresca italiana del ginnasio polese nella sua lingua materna, è intenzionato di tentare ogni mezzo perchè vengano portate nuovamente a 3 le ore settimanali d'istruzione italiana in quel ginnasio, poichè ancora non si ritiene possibile la creazione di corsi paralleli italiani.

**La succursale alla Scuola municipale a S. Giacomo.** In vista dell' urgente necessità di procedere immediatamente alla già votata costruzione della succursale alla scuola municipale nel sobborgo di S. Giacomo, la Delegazione municipale, su proposta della commissione alla istruzione, relatore l'assessore dott. Slocovich, deliberò di dare incarico all'Esecutivo di provedere sollecitamente allo sterro della realità fu Bousquet, già acquistata dal Comune. Il limite di spesa fu fissato a fior. 2000.

**I reali di Francia suffragati in... sloveno.** Ierlaltro nel pomeriggio al convento di Castagnavizza, dove dormono l'ultimo sonno gli ultimi reali di Francia, fu fatta la rituale funzione in suffragio delle loro anime. Contrariamente all'uso, la funzione fu fatta in lingua slava... Effetti dell'alleanza franco-russa, oppure un nuovo sintomo della tendenza del clero e degli ordini religiosi di questa provincia a slavizzare la liturgia?

**Associazione Medica.** La conferenza tenuta iersera da quest' associazione nella sala della Minerva riuscì animata ed interessante. Molti medici vi presero parte. Il dott. Depangher presentò un interessante caso di leucemia, malattia caratterizzata da alcuni corpuscoli bianchi nel sangue. Seguì la presentazione dell'ammalato e l'osservazione microscopica riuscì splendidamente. Tanto la parte dimostrativa sostenuta dal dott. Costantini quanto la conferenza stessa del dott. Depangher, ricca di citazioni, riscossero calorosi applausi.

Il dott. Corazza presentò poi alcuni casi d'affezioni cutanee ed un caso di atrofia cutanea, con presentazione dell'ammalato.

Il caso di un affetto di cataratta fu presentato infine dal dott. Brettauer; si trattava di un giovanotto che mentre lavorava in una barca assieme a quattro suoi compagni fu sfiorato dal fulmine; due dei suoi compagni guarirono, due rimasero completamente invalidi, egli fu colpito, soltanto dopo un anno, dalla cataratta.

Tutti gli egregi oratori furono rimeritati da vivi applausi.

**I sequestri.** Il locale Tribunale provinciale ha confermato il già operato sequestro dei seguenti giornali: *La civiltà cattolica* di Roma 5 ottobre N. 108; *L'Adriatico*, di Venezia 26 settembre N. 266; il *Caffaro*, supplemento, di Genova 2 ottobre N. 274; *Roma*, di Napoli 29-30 settembre N. 270. Questi sequestri furono determinati dagli articoli intitolati: *Tre fiori della breccia*; *Trieste e il XX settembre; Gli eccessi della Polizia austriaca, Eco dell'Alpi Giulie;* nei quali l'i. r. Procura di stato ravvisò gli elementi del crimine di perturbazione della publica tranquillità e del delitto di sedizione, e per l' ultimo anche del crimine di offesa alla M. S.

**Gli insegnanti comunali a congresso**. Per domenica prossima, 27 corr. è fissato un Congresso straordinario della Società Pedagogica Triestina, che si terrà nell'edifizio scolastico in via Nuova, alle 10 ant. Nell'ordine del giorno del Congresso figura una commemorazione del compianto maestro Giusto Turco, che fu per parecchi anni presidente di questo sodalizio. Inoltre si discuterà una proposta di alcuni soci, riguardante la fondazione di un periodico professionale.

**Esposizione artistica**. La bellissima statua: *Tuberosa*, dell'artista concittadino Carlo Wostry, di cui abbiamo scritto nel *Piccolo* di venerdì, 18 corrente, rimarrà esposta nella sala maggiore del Circolo Artistico ancora per due giorni. Il prezzo d' ingresso è fissato a dieci soldi; il ricavato andrà devoluto a beneficio del progettato fondo sussidi ad artisti poveri.

**«Materia e spirito»** sarà il titolo della seconda conferenza che verrà tenuta, come già annunciamo, venerdì sera dall'egregio prof. don Emilio dott. Silvestri, nella sala della Minerva. La conferenza sarà publica e i biglietti d'ingresso si potranno acquistare dal libraio Ettore Vram, e la sera della lettura alla porta.

**I nostri studenti a Graz,** desiderosi di esercitarsi nella nobile arte schermistica fondarono in questi giorni in quella città un «Circolo italiano di scherma.» Il 19 corr. il nuovo sodalizio tenne la sua prima seduta per procedere all'elezione delle cariche sociali. Riuscirono eletti a presidente Ettore Luzzatto; a vicepresidente, Ruggero Polacco; a segretario, Roberto Orsettich; a cassiere Gualtiero Finotti; a vicecassiere, Antonio Rocco; a revisori, i signori Emilio Comisso e Antonio Perco. La giuria d' onore riuscì composta dei signori: Vardabasso, Pastrovich, Stella, Scabar e Gius. Dompieri.

**Il riposo domenicale per le sartine.** Un assiduo, che potrebbe essere benissimo un'assidua, ci scrive per chiederci per qual motivo l' autorità di Polizia, così severa verso gli esercenti in generale, che tengono i loro esercizi nei pianoterra, non si mostri almeno ugualmente severa verso quelli che tengono i loro esercizi nelle case: a mo' d'esempio le sarte e i sarti.

L' assiduo si scioglie in lagrime sulla sorte di quelle parecchie centinaia di sartine costrette a lavorare tutte le domeniche — oltre alle feste intermedie — rimanendo prive d'aria e... di *liston;* e le raccomanda al *Piccolo*.

Lungi da noi l' intenzione di trascinare l'interessante e biricchino mondo delle sartine sul terreno della «lotta di classe» (il parolone non è a posto, ma suona bene!) consigliando lo sciopero; ma ci pare che a mettersi d'accordo fra le *mistre* ci voglia poco: un comitato potrebbe ben invocare a vantaggio delle sartine, da esso rappresentate, i benefizi della legge sul riposo domenicale. *Tentare licet.*

**Libri nuovi. — Le isole della laguna veneta.** Pompeo Molmenti e Dino Mantovani, due ricercatori di leggende, due compulsatori di codici e di carte ingiallite, che non solo rassodano di continuo il ricco corredo delle loro cognizioni storiche, sudando nelle affannose peregrinazioni alle biblioteche, ma avvivano il frutto della soda coltura d'un soffio d'arte e di una potente tavolozza, dalle tinte calde e robuste, si sono uniti per compilare, insieme, un interessante volume: *Le isole della laguna veneta*, che è testè uscito, edito dai fratelli Visentini di Venezia.

La poesia che emana dalla terra dei Dogi e dalle isole della Laguna è riflessa mirabilmente nel pregevolissimo libro; questa alta e solenne poesia, cementata da tanti secoli di storie gloriose, gli autori la vogliono conservata — in omaggio alle tradizioni, all'estetica, all'arte, e nel ricordare la storia di ciascuno di quei ridenti lembi di terra, dall'aspetto fascinatore, il Molmenti ed il Mantovani fremono di sdegno contro chi vorrebbe tutto demolire, imbonire, distruggere, per viste grette e piccine, tendenti ad abbattere quanto v' ha in quei paesaggi marini di più caratteristico e di più altamente gentile.

Sfogliando il volume, scritto con vivo amore dei luoghi e con spirito di nazionalità bene inteso, ci sfilano dinanzi, come in un cosmorama pittorico, le vedute delle isole della Laguna veneta, e di ognuna di esse gli autori ci narrano le storiche vicende del passato, le particolarità geniali del presente.

Vediamo riflessi i costumi, i linguaggi, la poesia popolare emanante ora da una canzoncina, ora da un proverbio, ora da una macchietta colta dal vero. E, dappertutto, la descrizione è chiara, evidente, spesso pittoresca. La Giudecca, già prediletto soggiorno di famiglie patrizie, ricovero di Michelangelo Buonarotti quando, nel 1529 fuggì da Firenze, — Sant' Elena, la cui chiesa racchiude tesori d'arte, — poi le isole dolorose San Servilio e San Clemente, le case dei pazzi, — poi il Lido, oggi palestra annuale degli scrittori di cronache mondane, ma la cui storia, inanellatasi dapprima a quella delle Crociate, prosegue gloriosa e interessante attraverso il medio evo e giù verso l'evo moderno, trova i nomi di Andrea Calmo, nel 500, di Giorgio Byron nel principio del secolo nostro, — poi ancora Malamocco e Pellegrina; — e Chioggia, dove palpita la vita peschereccia osservata e riprodotta con insuperabile arguzia dal Goldoni, — e Murano, patria del buon Francesco Maria Piave e del rosseo e aggraziato poeta vernacolo Gian Giacomo Mazzolà, — e Burano, celebre per i suoi merletti — ove il volgo lagunare conserva stupendamente il vecchio tipo veneto, la fisonomia che si osserva nei personaggi ritratti dagli antichi pittori — tutti questi quadri ed altri, ed altri ancora, sfilano dinanzi al lettore, svelti e leggiadri, presentandoci aneddoti interessanti, episodi ora commoventi, ora faceti.

Questo libro, del Molmenti e del Mantovani assomiglia e, per intendimento, e per riuscita a quelli di Giuseppe Caprin, e come le *Marine istriane* e le *Lagune di Grado* costituiscono per noi, triestini, un titolo di riconoscenza perenne verso il loro autore, così certamente per i veneziani saranno argomento di gratitudine e di ammirazione le dotte e lucenti pagine dei due chiari scrittori che, amorosamente e patriotticamente, vollero tracciare la storia delle ridenti isole lagunari, fonte agli artisti di inesauribile poesia.

⁂ Fra i vari scritti relativi alla Colonia Eritrea che sinora vennero alla luce, merita speciale considerazione *Un mio viaggio nella Colonia Eritrea* del dott. Max Schoeller tradotto dal tedesco per cura del distinto capitano d'artiglieria italiana cav. Goffredo Mottura. Questo libro, dettato da uno straniero che non può essere tacciato di africanista nè di antiafricanista, esprime pertanto la verità *vera*, sullo stato di quella colonia, sui vantaggi che da essa si possono ritrarre, e sulla sua colonizzazione. Non mancano in detta publicazione giudizi relativi agli ufficiali italiani, dei quali si loda il valore, la prudenza e l'amorevole studio del carattere degli indigeni, dei quali si seppero e si sanno cattivare l'animo. Mentre pertanto la publicazione del dott. Schoeller riesce utile ed interessante, va lodato lo studioso traduttore, che non pago di averci dato una publicazione pregevole, volle erogarne il ricavato a beneficio dell'ospedale Umberto I in Massaua.

**Stipendio scolastico in concorso.** Il municipio di Pirano apre il concorso ad uno stipendio di annui f. 75 per uno studente povero frequentante una scuola media. Il limite di tempo per concorrere si chiude il 31 ottobre. Le istanze devono esser presentate al Municipio di Pirano.

**La guida generale delle nostre provincie, nonchè di Fiume e della Dalmazia**. Editrice la libreria Paternolli di Gorizia è uscita la prima parte della *Guida generale di Trieste, Istria, Friuli Orientale, Fiume* e la *Dalmazia*, compilata dal sig. Luigi Mora. Questa prima parte contiene il calendario, le consuete indicazioni pratiche, e il ruolo degli esercenti, professionisti, impiegati, ecc. ecc. di Trieste. La seconda parte, che escirà fra giorni, conterrà la Guida particolareggiata di Trieste e quelle delle contermini provincie, di Fiume e della Dalmazia.

Questa prima parte è legata elegantemente in tutta tela ed è facilmente maneggiabile.

**Il cuore dei lettori**. Per i fratelli Giovanni e Antonio Rebetz, pescatori, da Trieste — i quali, come narrammo, perdettero la barca, le reti ed altri utensili del loro mestiere rischiando anche la vita — si pervennero dai signori: Antonio Pacor f. 1; Ugo Vitturello f. 1; Giovanni Drosina f. 1; Agostino Satti f. 1.

**Per un fondo di soccorso per artisti poveri**, sono pervenuti alla Direzione del Circolo Artistico f. 50, elargiti dal sig. Giuseppe Janesich. Inoltre i direttori del Circolo Artistico, per onorare la memoria della signora Anna ved. Conti, madre del loro collega sig. Luigi Conti, elargirono f. 15 allo stesso fondo. Al medesimo scopo i signori Nico De Amicis, E. L. ed E. prof. Urbach, elargirono ciascuno l' importo di 5 fiorini

**Elargizioni varie.** Ci pervennero a favore della Guardia medica: Per la tragica fine di un vecchio cappotto, da Anna Allich e Maria Derino f. 2; da un apprendista pasticcere per aver spezzate, cadendo, tre bottiglie di framboise, raccolti dai pietosi passanti e rifiutati dal suo principale, fior. $3.36^{1}/_{2}$.

**In mare.** *Piroscafi del Lloyd.* L'*Orion* partì il 20 corr. da Rio de Janeiro per Santos. Il *M. Valeria* partì da Bombay per Kobe il 21. Il *Medusa* proveniente da Trieste, arrivò il 21 a Genova. L'*Amphitrite*, proveniente da Alessandria, partì il 22 alle 8 ant. da Brindisi per Trieste.

**Reclami del publico. - La via ai Navali.** Parecchi operai che lavorano nei cantieri del Lloyd ci pregano di raccomandare al civico magistrato di voler collocare un passamano in quel tratto della via ai Navali, che dalla villa Livesey N. 29 va alla strada del Lloyd. Quel tratto di via è pericolosissimo specialmente nella stagione invernale, quando soffia la bora, ed è facile il cadere. Conviene inoltre rilevare che la via ai Navali è frequentatissima e che le cadute in giorni climaterici sono frequenti.

**Ancora un fanale in via della Fornace.** Abbiamo ricevuto ieri una lettera di «assidui», abitanti in via della Fornace, nella quale si reclamava un po' di più luce nella via della Fornace, così buia, che fa paura passarvi.

Abbiamo voluto, prima di publicare il reclamo, informarci dall'autorità municipale se, per avventura non fosse già deciso di comprendere la via della Fornace fra quelle cui si vuol dare qualche nuovo fanale, per migliorarne l' illuminazione. Di fatti siamo giunti in buon punto. Pochi giorni fa, appunto, la Delegazione municipale votava la spesa di f. 52 per l'apposizione di un nuovo fanale a gas in via della Fornace.

---

della ragazza che egli sta per iniziare a una nuova vita.

Al contrario, egli si sentiva fresco e disposto, e si prometteva di affascinare la sua compagna.

Ciò doveva bastare a conquistarla.

Andreina, la signora di Beaumont, la signora Ferté, non lasciavano Giovanna, adoperandosi a distrarla, a consolarla e a infonderle coraggio onde nascondere agli estranei lo stato troppo visibile della disperazione che traspariva dal volto.

Il signor Ferté stesso, l'impassibile e solenne nonchè poco sentimentale notaio, guardava Giovanna con una sorta d'inquietudine, che rassomigliava a un vago rimorso, ed era in dubio se non avesse creato l'eterna infelicità della sua pupilla, costringendola a un matrimonio che le era più odioso di quanto egli avesse voluto credere.

La sera s'inoltrava intanto, e gli invitati del conte e della giovane contessa cominciavano a ritirarsi.

Le vetture che stavano davanti al palazzo si mettevano in movimento e scomparivano a una a una.

La via tornava a poco a poco deserta e silenziosa, tetra e quasi buia, poichè tutti i negozi erano chiusi.

Stanco di errare, Roberto si era fermato.

Nascosto dall'ombra di una porta, rimaneva lì, immobile, cogli occhi fissi sulle finestre del primo piano, che si vedevano al disopra del muro di cinta della facciata poco alta. Di queste finestre egli non ne guardava che una: quella della camera da letto, dove brillava una luce discreta che scappava attraverso le tende di velluto.

Ogni volta che la pesante porta carrozzabile si apriva per lasciar passare qualche invitato che si ritirava — ogni volta che una vettura partiva — il cuore di Roberto si stringeva fino a fargli credere che cessasse di battere.

Tutto ciò annunziava che la serata volgeva al termine: cioè che Giovanna stava per trovarsi sola con suo marito!

Erano tanti lembi della sua esistenza che si staccavano; erano tanti passi di più verso la tomba!

Egli si domandava ciò che Giovanna faceva in quel momento.

Quale contegno teneva ella in mezzo a tutte quelle persone frivole, che spiavano i suoi sorrisi, i suoi gesti, il suo pallore e il suo silenzio?

E lui, che faceva?

Egli la guardava senza dubio con aria da padrone; si avvicinava a lei, le parlava famigliarmente, sorridendo, felice e trionfante.

A questa idea, Roberto serrava i pugni e le unghie entravano nelle palme delle mani senza che se ne accorgesse.

La sua gola era secca... il respiro diveniva affannoso... Viveva egli ancora?... Sì, poichè soffriva!

*Continua* — Arturo Arnould

Ecco accontentati gli «assidui», e, crediamo nel migliore dei modi desiderabili.

**Nomine e promozioni.** Il commissario di finanza Steffich Giuseppe dalla seconda classe fu promosso alla prima; i commissari di finanza Ugo Grignaschi, Carlo Bresanscich, Andrea Cusner, Francesco Tursich e Martino Steppan furono promossi a commissari superiori di II classe; i respicenti di finanza Guglielmo Barbich, Gregorio Scrobez, Augusto Krizai, Francesco Erzen, Matteo Damianich e Luigi Velicogna a commissari delle guardie di finanza.

**Oggetti rinvenuti.** Furono rinvenuti e depositati al nostro ufficio di Amministrazione, via Nuova N. 21, i seguenti oggetti:

Un biglietto di pegno, rinvenuto in via S. Giovanni dal sig. Giovanni Ghezzo. — Due fogli di francobolli, rinvenuti in via del Campanile. — Un ombrellino, rinvenuto nel negozio Sivitz in Corso. — Uno stivale.

**Un concorso disgraziato.** Ecco un saggio dell'alto grado a cui si trova la cultura slovena. Alla *Tagespost* di Graz scrivono dalla Carniola inferiore che la Società slovena «Ermacora» aveva indetto parecchi concorsi letterarii. La Società annunzia ora al mondo sloveno che a questi concorsi furono presentati circa quaranta lavori, la maggior parte dei quali derivavano da persone evidentemente poco mature alla letteratura. Alcuni dei lavori presentati erano rifacimenti di cose già publicate. La commissione incaricata della lettura non ammise che sei lavori al concorso e a nessuno potè accordare un premio!

**Ieri ebbero luogo i funerali** del novantenne Giacomo Antonio Depanl, che per lunghi anni aveva commerciato in commestibili ed era considerato il nestore di quell' onorevole classe di commercianti.

Aveva avuto 11 figli, e non gli rimaneva ora che una figlia. Degli altri, uno, Giovanni, emigrava verso il 65 da Trieste e nel 66 si arruolava nelle schiere di Garibaldi. Sei anni fa era rimasto vedovo, ed aveva voluto riammogliarsi: ad 84 anni, non era un'idea cattiva! Da quarant' anni era divenuto uno dei sostegni d' una delle popolari confraternite di S. Giusto; ma quantunque avesse frequente contatto con elementi retrivi, conservava i sentimenti che l'avevano spinto nel 48 ad arruolarsi volontario nella guardia nazionale.

**«Alle Gatte».** Arturo Ciotti, dopo essersi *beneficato* l'altra sera e aver ricevuto in dono, fra calorosi applausi, un orologio d'oro ed una spilla, fu colto ieri da una indisposizione e non potè cantare; per tale motivo la rappresentazione di iersera fu sospesa.

**Politeama Rossetti.** Questa sera ha luogo la prima rappresentazione degli *Ugonotti* esecutori principali le sig.e Bordalba Svicher e Berti-Cecchini; ed i sig.i Rawner Modesti, Rossato e Beltramo. Dirigerà i m.o signor Silvio Boscherini. Lo spettacolo incomincia alle otto.

**Teatro Fenice.** Alla beneficiata della famiglia Bono intervenne iersera un publico numeroso, che festeggiò calorosamente i seratanti. La graziosa *miss Micaelitta* ebbe l' omaggio di tre elegantissimi gruppi di fiori; al signor Bono fu offerta una corona d'alloro ed alla piccola Edvige una ricca bambola ed un cofanetto di dolci. Piacque molto l'esercizio del doppio *yokey*. Degli altri artisti applauditi in ispecial modo i fratelli Possenti, i piccoli biciclisti e i *clown* Adolfo e Cocò, dei quali avremo domani sera la beneficiata.

Oggi due rappresentazioni. Alle 4 per i bambini e alle 8 pom.

**Un anello che fa cattivo pro.** L'imprenditore sig. Giorgio Hadgì Aidimion, la mattina del 29 giugno di quest'anno, mentre sorvegliava gli operai che lavoravano alla costruzione di una casa, facendo un gesto con la mano, s'intese sfuggire da un dito un anello d'oro con brillante, da lui pagato 223 fiorini, che, dopo aver battuto su una pietra, rimbalzò fra i rottami e non gli fu più possibile rinvenire. Tosto ne diede avviso a tutte le persone che lavoravano nella fabrica e promise a chi gli avesse portato l'anello generosa mancia. Vana promessa, chè il prezioso cerchietto deluse tutte le più accurate ricerche e pareva si fosse nascosto molto bene. Dopo parecchi giorni, per parte di terza persona, il sig. Hadgì-Aidimion venne a sapere che il suo anello era andato a finire nel negozio di un liquorista. Che avesse prevaricato, divenendo beone? L'autorità di polizia era già a cognizione dello smarrimento dell'anello e avuto sentore dello strano viaggio fatto da esso ordinò un sopraluogo e la commissione incaricata di mettere in luce l'itinerario seguito dal bel diamante legato in oro, assunse ad esame il liquorista suo depositario sig. Giorgio Castro, che tiene il suo esercizio in via del Pesce. Questi narrò come il muratore Giovanni Vremez, di 64 anni, da Trieste, che lavorava nella fabrica dell'Hadgì alcuni giorni innanzi, gli avesse portato il prezioso oggetto, perchè sul medesimo gli prestasse 10 fiorini. Egli, che conosceva il Vremez come un operaio onesto e laborioso, non dubitò nemmeno che l'anello gli appartenesse e accettandolo in pegno, non si pentì di versare il denaro richiesto. Due giorni appresso il Vremez tornò a lui e chiese, sul medesimo pegno, altri cinque fiorini e più tardi ne chiese altri ancora, ricevendo complessivamente l'importo di 26 fiorini, che furono tosto restituiti al Castro dall' Hadgì Aidimion perchè gli fosse reso il suo anello.

Il colpevole muratore, in seguito a tali risultanze, venne chiamato a rispondere del crimine di furto. Il dibattimento in suo confronto ebbe luogo iermattina, sotto la presidenza del cons. Codrig. Fungevano quali giudici i consiglieri Fleischer cav. Defacis e l'aggiunto Degiovanni; P. M. Fraus; difensore l'avv. dott. Pick. L'accusato fece ampia confessione e si dichiarò pentito del fallo commesso. Disse che, trovato l'anello, era stato vinto dalla tentazione. Aveva saputo della promessa di una mancia fatta dall'Hadgì, quando l'anello era impegnato. Non aveva avuto neppure il sospetto che il medesimo potesse valere 223 fiorini.

La Corte, tenuto calcolo della confessione, del pentimento e della di lui anteriore incensurata condotta in linea di furto, condannò il Vremez, in via di mitigazione di pena, a 3 mesi di carcere.

**Un muratore che vuol fare la republica.** Ieri mattina ebbe luogo il dibattimento in confronto di Domenico Polo, di 50 anni, da Udine, muratore, mai punito, chiamato a rispondere del delitto d' approvazione di azioni proibite dalla legge, prev. al § 305 C. p. Presiedeva il cav. Defacis, fungendo quali giudici il cons. cav. de Nadamlenzki, il cons. Deiak e l' aggiunto Degiovanni; rappresentava il P. M. il cons. d'appello procuratore di stato Tadei; difensore l'avv. dott. Gasser.

Disse il presidente al Polo, il quale, vestito di velluto marrone sdruscito, ha l' aspetto di uomo semplice: — Siete accusato di avere, mentre le guardie di p. s. Repl ed Erzigoi vi conducevano agli arresti di via Tigor, gridato: «Viva l'Italia! faremo la republica ed io stesso sarò il primo a fare la rivoluzione». Che cosa potete addurre a vostra discolpa?

Il Polo, tutto confuso, rispose timidamente: — Le dirò del fatto quello che mi ricordo. La mattina del 25 di settembre io giungeva a Trieste, intendendo di partire il giorno appresso alla volta di Castelnuovo, di Cattaro, ove si stava per cominciare la costruzione di una casa. Un capomastro, sotto il quale avevo lavorato in Germania, mi aveva dato una lettera di raccomandazione per l'imprenditore di detta fabrica di Castelnuovo, dal quale speravo di essere accolto tra i suoi operai. Appena arrivato qui, mi recai dal console italiano perchè mi fosse rinnovato il passaporto e ottenuto il documento presi alloggio presso un affittaletti, al N. 7 di una via di cui non ricordo il nome. Poi, deposte le mie robe, andai in un'osteria ove bevetti parecchio vino. Era molto tempo che non ne bevevo e subito mi diede alla testa. Di sera, uscendo da quel locale, mi accorsi che non mi ricordavo il nome della via ov'era la mia abitazione e andai in giro cercando un numero 7 che fosse il mio. Poscia ricordo di avere incontrato due guardie e null'altro. La mattina seguente mi trovai in prigione e ne rimasi sbalordito. Un commissario mi disse che avevo gridato: Viva l'Italia! e qualche cosa riguardo la republica, ma io non ne sapevo nulla. Possono condannarmi, ma io... non ne saprò nulla lo stesso. Così mi trovo in arresto quasi da un mese e ho perduto il lavoro che certamente mi sarei procacciato a Castelnuovo, dov' ero diretto. Pazienza...

Le guardie Repl ed Erzigoi deposero nel modo seguente: — Nella sera del 25 settembre, passando per via Punta del Forno, abbiamo veduto l' accusato che, come persona che cerca qualche cosa, guardava su per i muri. Aspettammo per vedere che cosa facesse. Ed egli, dopo aver guardato parecchio di qua e di là, scortoci, ci si avvicinò e disse: Loro, che sono persone dell' autorità, devono sapere dove sia il mio passaporto. Lo pregammo di spiegarsi ed egli aggiunse: Vengo dalla Germania, faccio il muratore, devo partire domani per la Dalmazia e non so dove abbia lasciato il mio passaporto. Ho preso alloggio presso un'affittaletti, al N. 7, non so più di che via. Siccome gridava e pareva eccitato dal vino, per prevenire scenate sulla via, siamo andati con lui in cerca del N. 7. Essendo riuscite infruttuose le nostre ricerche, poichè il Polo sempre più si alterava, smaniando perchè non poteva trovare il passaporto, abbiamo creduto di far bene conducendolo in via Tigor. Strada facendo egli gridò Viva l'Italia! e le altre parole che si conoscono.

*Pres.* Quand'erano diretti alle carceri di via Tigor, il Polo sapeva che lo conducevano agli arresti?

— No. Perchè noi gli dicevamo sempre, per impedire schiamazzi, che si andava in cerca del numero 7. Gridò le parole indicate, all' improviso, senza che si sapesse perchè.

— Era ubriaco il Polo così da non essere responsabile delle proprie azioni?

— No. Ci parve, però, molto brillo. A volte parlava sommessamente, a volte no.

Il rappresentante il P. M., sostenendo l'accusa, attese a dimostrare la inammissibilità nel caso in termini dell' escriminante della piena ubriachezza accampata dall'accusato e chiese sentenza di colpabilità. Il difensore pronunciò una brillante arringa, nella quale in prima linea fece la critica dell'accusa, sostenendone l' infondatezza dal lato giuridico, inquantochè, mancando la prava intenzione, il § 305 non aveva alcun vigore. Quindi, con stringenti e logicissime argomentazioni, dimostrò come realmente, il Polo, nella sera del fatto non doveva essere *compos sui*.

La Corte, dichiarato colpevole il Polo, lo condannò a due settimane d'arresto.

**Una truffa che ha dello strano.** Iermattina ebbe luogo dinanzi ai giudici del Tribunale provinciale il dibattimento in confronto di Vittorio Pesaro, di 24 anni, da Torino, agente di commercio, accusato del crimine di truffa e di Enrico Sociek, d'anni 44, d'Albona, pure agente di commercio, chiamato a rispondere di correità nel crimine di truffa. Il primo non comparve alla udienza, che venne tenuta in sua assenza, essendo egli rappresentato e difeso dall'avv. dott. Pick.

Assunte le generali, il presidente diede lettura dell'atto di accusa, ch'era, presso a poco, del seguente tenore: Ancora nel 1890, quando Trieste aveva il privilegio d'essere porto franco, Vittorio Pesaro, agente doganale della ditta Enrico Veneziani aveva trovato il modo di far passare della merce estera per merce dell'interno riuscendo a spedirla senza pagare il relativo dazio. Egli ritirava le merci forestiere dai magazzini generali e le depositava in quelli della ditta Veneziani, poi, mediante una manipolazione speciale, dava loro l'apparenza di merci dell'interno. Ed ecco in qual maniera. Il Pesaro aveva sottratto dall' ufficio doganale della Meridionale buon numero di stampiglie timbrate, e dopo averle debitamente riempite, munendole poscia della firma falsificata dell' impiegato d'ispezione, legava i colli con lo spago giallo e nero della dogana e, approfittando dell'assenza o della distrazione dei facchini dell'ufficio, vi apponeva i relativi suggelli di piombo. E l'inganno era condotto con tale maestria che nessuno se ne sarebbe mai accorto, se il caso non avesse rivelato il giuoco all'autorità.

La quale avendo sequestratto alla ditta indicata tre caratelli di strutto e una cassa di mortadella, per la qual merce, in complesso, si sarebbe dovuto pagare circa 60 fiorini di dazio, constatò la falsificazione delle firme nelle polizze.

Dall'esame scritto del Pesaro, che venne letto al dibattimento, emerse com'egli da questa sua continuata truffa in danno dell'erario non ritrasse alcun vantaggio. Ammessa la propria colpabilità, dichiarava di aver agito d'accordo e per consiglio del suo superiore sig. Enrico Sociek, contro il quale la Procura di stato formulò accusa basandosi soltanto sulla diretta incolpazione del Pesaro.

Il Sociek protestò energicamente contro la dichiarazione del suo coimputato, negando nel modo più assoluto di aver preso parte alla truffa in parola. Egli nulla ne sapeva. Il sig. Veneziani dichiarò, del pari, che del losco affare era stato pienamente all'oscuro.

Il Sociek dichiarò che, a propria unica difesa, moverà contro il Pesaro denuncia per crimine di truffa.

La Corte, in seguito all'emergenze processuali, condannò il Pesaro a 14 mesi di carcere e mandò assolto il Sociek.

**Sulla strada di Barcola.** Sul fatto avvenuto domenica sera fra le 10 e le 11 sulla strada di Barcola, rileviamo ancora alcuni particolari che completano la narrazione dell' accaduto, mettendo questo nella vera sua luce.

I coniugi Francesco e Maria Filippich, portinai della casa N. 7 in via Nuova, ritornavano, dunque, da Barcola in compagnia della madre di lui, a nome Anna, di una nipotina di 6 anni e del milite Giovanni Marzan, discorrendo fra loro. Quando giunsero dinanzi al casello della Finanza, si imbatterono in una compagnia di tre giovanotti e di tre donne, vestiti alla foggia territoriale, alquanto brilli, i quali si dirigevano verso Barcola. Ora accadde che proprio nel momento in cui i villici passavano accanto ai Filippich ed al Marzan, quest' ultimo rispondesse al Filippich con quest'esclamazione: *Ah! va in malora!?* che, nella parlata popolare triestina è una frase di maraviglia e non un'ingiuria. I tre villici, per altro, udendo il *va in malora* ritennero che si trattasse di un' invettiva diretta ad essi, sicchè, risposero, risentiti, e ben presto incominciarono anche a menar le mani. La Filippich, che, per difendere il marito, si era spinta all' innanzi, venne afferrata da uno dei territoriali e le fu dato uno spintone. Ne accadde un tafferuglio e, come narrammo, nella colluttazione venne strappato alla donna un orecchino, al quale rimase appiccicato un pezzo del lobo dell'orecchio.

Il milite Marzan, che pure era stato afferrato da uno dei tre, poco dopo si allontanò, lasciando i Filippich soli colla madre e colla nipote.

Dopo alcune grida e uno scambio d' ingiurie, la zuffa ebbe termine ed i tre villici se ne andarono colle loro donne verso Barcola, mentre i Filippich si diressero verso la città. E' da notarsi che la moglie del Filippich aveva al collo una grossa catena d'oro con medaglione e che il marito portava orologio e catena ed aveva del denaro in tasca, ciò che fu lasciato intatto. Dal che si rileva che il fatto non rivestì le proporzioni di una rapina, come sulle prime era apparso, ma bensì di una zuffa.

Quando il Filippich ed i suoi compagni furono giunti nei pressi della ferrovia Meridionale, udirono dei passi affrettati dietro a loro e voltosi, il Filippich vide accostarsi due dei tre giovanotti di prima ed una delle donne, i quali, fermatili dissero loro «Volessimo saver el nome del soldà che iera con voialtri, lu el xe causa de tuto!» Il Filippich rispose, dando loro in nota il proprio indirizzo «Son portonier della casa Volpi, vignì là, quando che volè.»

**Un defraudo di millesei cento marchi.** Alla locale Direzione di polizia perveniva una circolare emanata dall'autorità di publica sicurezza di Amburgo, con la quale si ricercava l'arresto di certo Carlo Federico Kuben, d'anni 20, da Hohenwald, il quale, impiegato presso una ditta di Amburgo, era fuggito da quella città defraudando il suo principale di circa 1600 marchi. Da informazioni avute, il Kuben si sarebbe diretto verso la nostra città.

**Amore fatale.** Il portinaio della casa N. 2 di via Stadion, aveva notato da vario tempo che un inquilino si alzava ogni giorno assai per tempo. Curioso di conoscere personalmente chi fosse quel mattiniero, ieri, alle 5 e mezzo ant., si levò dal suo letto e si pose in vedetta. Difatti l'individuo non si fece aspettare molto, giacchè subito dopo il portinaio sentì qualcuno discendere le scale con grande precauzione. Giunto che fu abbasso lo sconosciuto, giacchè era tale pel portinaio, questi gli chiese chi fosse ed in qual quartiere avesse dormito. Ma il misterioso personaggio non voleva rispondere ed insisteva di voler uscire. Allora il portinaio, presolo per un braccio, lo spinse indietro ed aperto il portone chiamò una guardia di p. s., che proprio in quell'istante passava per di là. Alle interrogazioni fattegli, lo sconosciuto rispose chiamarsi Antonio Potkasek, da Planina, d'anni 28, essere facchino ed abitare al N. 5 della Salita di Gretta. Aggiunse che amoreggiava con una tale Beppina V., domestica al servizio del signor C., abitante al primo piano della casa in parola, e che quelle sue visite mattiniere erano dedicate alla dolce sua colombella, la quale, oltre al dargli la chiave del suo cuore, gli aveva procurato anche quelle... del portone e del quartiere. Quando il Potkasek ebbe terminata la storia del suo sentimentale amore, la guardia lo condusse all' ispettorato di via Chiozza, da dove, assunto a protocollo, fu poi accompagnato in via Tigor.

**La cronaca triste.** Ieri una contadina, alquanto avanzata in età, si presentava alla Infermeria Treves ad invocare soccorso per suo marito, a nome Giuseppe Cerutti, di 65 anni, carradore, abitante a San Giovanni, il quale dava segni non dubbi di alienazione mentale, essendosi fitto in capo di essere creditore di parecchio denaro e di non poterlo riscuotere. Accorsi sul luogo i signori Treves, condussero l'infelice all' Infermeria, da dove poi, con un pretesto, lo accompagnarono dal dott. Veronese, il quale estese un certificato, mediante il quale il Cerutti potè poi venir accolto nelle sale d' osservazione del civico nosocomio.

Elena Salen, casalinga, d'anni 42, abitante in via del Rivo N. 15, ieri mattina verso le $6\frac{1}{2}$ fu colpita da alienazione mentale. Dalla Guardia medica, avvertita per telefono, accorse sopra luogo il dott. Plitek, il quale fece trasportare la demente al civico ospedale dove fu accolta nelle sale d' osservazione.

**Strana sparizione d'un portamonete.** Ieri sera un musico appartenente all'orchestra del Teatro Fenice narrò a due guardie di p. s. che passando per la via Punta del Forno, uno sconosciuto lo fermò e lo intrattenne in vane chiacchiere; e allorchè l'ignoto si allontanò, egli si accorse che gli mancava il portamonete contenente circa 17 fiorini.

**Falsificatori di monete.** L' ispettore delle guardie di p. s. Nucich arrestava ieri sera il portinaio di una casa in via del Molin Piccolo, quale complice di una compagnia di falsificatori di monete. Nella perquisizione fatta nella sua abitazione, gli furono sequestrati alcuni pezzi di monete false, (corone e centesimi di nichelio) e gli ordigni necessari alla coniazione di monete. Tradotto all'ispettorato di via Tigor fu assunto ad esame e poi trattenuto. L'autorità sta facendo attive ricerche per scoprire i complici dell' arrestato, del quale tacciamo naturalmente il nome.

**Un pittore senza mezzi.** Ieri, verso il meriggio, un giovanotto si presentava alle guardie di p. s. di ronda in Piazza Grande e dichiarandosi privo di mezzi e di occupazione si costituiva a loro. Condotto alla Direzione di Polizia si identificò per il pittore Luigi Dagli Osti, d'anni 25, da Padova. Fu trattenuto e verrà scortato al confine.

**Durante il lavoro.** Il muratore Domenico Sue, d' anni 35, abitante in via del Molino a vento N. 52, verso le 7 e mezzo di ieri mattina ricorreva alla Stazione centrale di soccorso per farsi medicare una ferita di taglio all' avambraccio destro, riportata, poco prima, da una vetrata che gli era caduta addosso, durante il lavoro.

Giovanni Batt. Possega, facchino, d' anni 20, abitante in via del Monte N. 29, verso le 8 ant. di ieri era intento al lavoro quando gli si impigliò il dito pollice della mano destra nell'ingranaggio d'una macchina. Egli ne riportò una ferita lacera al dito stesso.

Il bottaio Giacomo Cozzi, d'anni 43, abitante al N. 15 di via del Monte, ieri mattina, alle 11, mentre lavorava sulla riva dei Pescatori, cadde da un' altezza di circa 3 metri e riportò una ferita lacero-contusa alla fronte ed escoriazioni alla mano sinistra, ed una distorsione alla mano destra. Una guardia di p. s. accorsavi lo trasportò, mediante vettura, alla Stazione centrale di soccorso.

La sarta Amalia Sturm, d'anni 18, abitante in via Amalia N. 22, alle $11\frac{3}{4}$ di ieri mattina, lavorando, riportò una contusione al pollice della mano sinistra.

Giovanni Marion, facchino, d'anni 58, abitante in via del Veltro N. 403, verso le 4 pom. di ieri, mentre attendeva al lavoro, riportò una ferita lacera al pollice della mano destra.

Giuseppe Vadenak, bracciante, d'anni 23, da Roiano, ieri sera verso le $4\frac{1}{2}$, mentre lavorava, riportò una ferita di taglio alla gamba sinistra.

Il fabro Giuseppe Prestar, d'anni 37, abitante in via S. Michele N. 12, verso le $6\frac{1}{4}$ di ieri sera, lavorando, riportò un'abrasione cutanea al dito medio della mano destra.

Giuseppe Nardio, bracciante, d'anni 35, abitante in via Belvedere N. 13, mentre lavorava ieri verso le 6 pom. si produsse una ferita di taglio al dorso della mano destra.

L'agente Domenico Zanier, d'anni 30, abitante in via delle Acque N. 7, ieri verso le 4 pom., mentre era intento al lavoro, riportò una ferita di taglio al dito pollice della mano sinistra.

Ricorsero tutti alla Guardia medica, ove ttennero le debite cure.

**Male improviso.** Ieri, verso le tre del pomeriggio, la signora Maria ved.a C. fu colta da improviso malore mentre passava per il piazzale di San Giusto e cadde a terra. Il sig. Treves che di lì passava per caso, le prestò i soccorsi necessari e quando ella rinvenne la condusse mediante vettura alla sua abitazione in via S. Andrea.

**Travolto da una vettura.** Il fanciulletto di 9 anni Giuseppe Brusolini, abitante al secondo piano della casa N. 25 di via Giulia, verso le 11 di ieri mattina, mentre rincasava, venne travolto da una vettura e riportò una contusione al piede destro, fortunatamente di poca gravità. Condotto alla Guardia medica, ottenne le debite cure.

**Apoplessia.** Ieri, poco dopo mezzogiorno, il sig. Giuseppe Ressmann, droghiere, di anni 67, fu assalito da apoplessia cerebrale nella propria abitazione al terzo piano della casa N. 5 di via S. Sergio. Avvertita telefonicamente la Guardia medica, accorse sul luogo il medico d'ispezione che dispose pel trasporto immediato del sofferente all'ospedale.

**Caduta.** Guido Maionica, d'anni 13, studente, abitante al N. 14 di via della Barriera vecchia, ieri sera verso le $6^{1}/_{2}$ mentre rincasava, scivolò su d'una buccia di limone e cadde in modo da riportare contusioni ed abrasioni alla fronte ed al naso. Ricorse alla Guardia medica ove ebbe le necessarie cure.

**L'amico dell'uomo.** Il praticante in commercio Achille Klein, d'anni 14, abitante in via Chiozza N. 3, ieri sera alle 7 mentre rincasava attraversando in fretta la via del Torrente, fu assalito da un grosso cane, che lo morsicò all'omero destro.

Recatosi tosto alla Guardia medica gli fu cauterizzata la ferita.

**Mentre cenava.** Maria Ferluga, d'anni 27, lavandaia, abitante in via di Scorcola N. 309, verso le 8 di ieri sera ricorreva alla Stazione centrale di soccorso per farsi estrarre una spina di pesce che eralesi conficcata nell'esofago.

**La caccia al portamonete.** Ierilaltro al meriggio la signora Anna ved. Ieghen, abitante in via Rossetti N. 3, mentre si trovava in un negozio di commestibili in via dell'Acquedotto, venne derubata di un portamonete contenente f. 2. Il furto fu denunciato all'autorità di p. s.

**Furti e furticelli.** Il sarto Giuseppe Mary, abitante in Santa Maria Madd. Superiore N. 209, denunziava l'altra sera all'ispettorato delle guardie di p. s. presso il commissariato di polizia in S. Giacomo che ignoti ladri penetrati con chiavi adulterine l'altra sera fra le 8 e le 10 nella sua abitazione, avevano rubato f. 57, che egli teneva in un armadio e gettato tutto il quartiere a soqquadro.

Ieri fu tratta agli arresti la domestica Teresa Marusich, d'anni 21, da Gorizia, perchè aveva rubato a danno della propria padrona alcuni effetti di vestiario, del valore di f. 37.

Ieri, al Punto franco, vennero arrestati, perchè trovati in possesso di caffè, derivanti da furto, Antonio Regheni, d'anni 17, Giuseppe Crevatin, d'anni 19 ed Andrea Ghersel, d'anni 14, tutti da Trieste.

**Gli alcoolizzati.** Iermattina, verso le $8^{1}/_{4}$, in via delle Beccherie, dinanzi alla liquoreria *Al fico* fu trovato sdraiato un individuo, che non dava segno di vita. Chiamato sul luogo il signor Treves, accorse con due infermieri e trasportò l'ammalato all'ospedale, mediante lettiga. Ivi si constatò che si trattava di un infelice, affetto da *delirium tremens*. E' certo Francesco Stibel, di 41 anni, da Volosca.

**Bollettino meteorologico.** Ieri: Temperatura ore 7 ant. 10.5 ore 2 pom. 17.8, C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 757.6— — Oggi: Alta marea 1.26 ant., 10.51 ant. Bassa marea 4.6 ant., 7.32 pom.

**Ogni giorno una.**

*L'ammalato.* Ah! dottore, non la scappo.

*Il medico.* Voi dovete guarire per forza. Le statistiche mediche provano che su cento casi di questa malattia, vi è una guarigione. Ora, poichè ho già assistito novantanove ammalati, e sono tutti morti, voi sarete il caso della guarigione. La statistica non mente.

### TEATRI.

POLITEAMA ROSSETTI. - (ore 8, C) - „Gli Ugonotti" in 4 atti.

TEATRO FENICE. - (ore 4 e 8) - Circo reale italo-rumeno Cesare Sidoli. - Nel pomeriggio ultima rappresentazione dedicata ai fanciulli; di sera beneficiata dei tre fratelli Possenti.

## Borse e Mercati.

**Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 22. Ottobre.** — La Borsa di Berlino chiude debole: — Credit 249.60, Rubli 221.90, Rendita Italiana 88.90. (La chiusa precedente segnava: 250.50, 222.25, 89.10, —.—) La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 106.42, Rendita 94.17, Meridionali 685.60, Mediterranee 500.50. (La chiusa precedente notava: 105.87, 94.40, 687.—, 502.50). Parigi: Apertura dell'Italiana 89.02, poi sino —.— e —.—. Chiusa uffic. segna: Francese 100.32, Italiana 88.80, Spagnuolo 66.75, Banche ottamane 685.—, Lotti Turchi 137.50, (La Chiusa precedente notava: 100.42, 89 10, 66.98, 717.81, 138.96).

Qui: Rendita Italiana da 87.55 a 87.90, Credit da 398.— a 399.—.

**Parigi** 22, dopo borsa, ore 3.45: Francese 3% 100.32, Italiano 88.81, Spagnuolo 66.81, Portoghese 26.62, Turco D 24.65, Turco C 23.65, Bancho Ott. 387.50, Rio 456.25, De Beers 716.—, Ungherese 102.60, Orientale Russo 63.37, Tabacchi 458.75, Alpine 222.—, Lotti Turchi 137.50, Ferreira 460.—, Simmer and Jack 820.—, Robinson 258.75, Goldfieldes 410.—, Huanchaca 103.75, Tobacco 68.25, Robins Bk. 190.—, Langlaagte 142.50, Randfontein 82.50, Chartered 147.50, Buffelsdoorn 163.75, Mossamedes 35.—, Mozambique 40.62, Londonderry 32.50, Durban 120.—, Mines or 145.—, Bechuana 52.55, London-Paris —.—, Sheba 41.37, Oceana 77.50, French rand —.—, East light 21.25, French develop 52.50, East rad 209.—, Black flag 40.—, Western 76.25, Rhodesia 38.75.

Fiacca sopra esecuzioni.

**Listino.** Napoleoni 9.53$^{1}/_{2}$ a 9.55—, Zecchini 5.61 a 5.63, Lire sterline 12.— a 12.03, Londra 120.30 a 120.45, Francia 47.65 a 47.70 Italia 45.05 a 45.20 Banconote italiane 45.05 a 45.25, Banconote germaniche 58.80 a 58.95, Rendita austriaca in carta 100.25 a 100.50, Rendita austr. in argento —.— a —.—, Rendita austriaca in oro —.— a —.—, Rendita ungherese in oro 4% 121.20 a 121.40, Rendita austriaca in Corone 101.10 a 101.35 Rendita ungherese in Corone, 99.10 a 99.35, Credit 398.50 a 399.50 Italiana 87.75 a 88.15, Lotti turchi 74.75 a 75.25, Serbi 35.50 36.—, Serbi nuovi 4.60 a 5.20, Croce Rossa italiana 12.90 a 13.40.

PARIGI 22. (Diretto-Urgente) Chiusa: Rendita francese 3% 100.32, Rendita italiana 5% 88.80, Rendita spagnuola esterna 66.75, Azioni Banca Ottomana 685.—.

PARIGI 22. Chiusa. Ferrate austriache 843.75, Lombarde 253.50, Rendita turca nuova 23.80, Cambio Londra 252.45, Egiziane —.—, Rend. austr. in oro 101.73, Rendita ung. in oro 4% 102.31, Länderbank 503.75, Lotti turchi 137.50, Banca di Parigi 830.—, Azioni Meridionali italiane —.—. fiacca.

LONDRA 22 (Cambi Chiusa) Consolidati 107.$^{3}/_{8}$, Lombardi 10.—, Argento 30.$^{1}/_{8}$, Rend. spagnuola 66.$^{6}/_{4}$, Rendita italiana 88.$^{3}/_{4}$, Rendita austr. in oro —.—, Cambio su Vienna —.—, Sconto di piazza $^{3}/_{4}$, Pagamenti della Banca — fiacca.

FRANCOFORTE 22. (Borsa della sera) Azioni del Credit austr. 336.87, Ferrate dello Stato 382.97, Lombarde 97.$^{6}/_{8}$, Rendita austr. in oro —.—, Rendita ungh. in cor. —.—. ripresa.

**Caffè.** AMBURGO 22. Chiusa: Santos good av. p. Ott. 75.—, per dec. 74.50, per marzo 73.75. calmo

AMBURGO 22. Rio ordinario loco 74-78, reale loco 75-78, buono loco 80-83.

HAVRE 22. Chiusa: Santos good average per mese corrente per 50 chilogr. a fr. 92.25 per Febbraio a fr. 90.50.

NUOVA-YORK 22. Apertura: Rio per consegne future, da 5 a 10 in ribasso, sostenuto.

**Cotoni.** LIVERPOOL 21. - Mercato staz.o. Tenders in Docheta —.—, Vendite 8000, compresi affari consegna, Importaz. 26017. Merce americana a consegna da qualunque porto L.M.C. Ottobre $4^{34}/_{64}$, Ottobre-Novembre $4^{44}/_{64}$, Novembre-Decembre $4^{44}/_{64}$, Dec.-Gennaio $4^{45}/_{64}$, Genn.-Febraio $4^{46}/_{64}$, Febbraio-Marzo $4^{47}/_{64}$, Marzo-Aprile $4^{38}/_{64}$, Aprile-Maggio $4^{40}/_{64}$, Maggio-Giugno $4^{41}/_{64}$, Giugno-Luglio $4^{42}/_{64}$, Luglio-Agosto $4^{41}/_{64}$.

Merce egiziana e indiana $^{1}/_{16}$ in ribasso

**Olio.** NAPOLI 22. Gallipoli contanti 74.14, per Dicem. 74.79, per Agosto 73.22. Gioia contanti 69.76, per Dicem. 70.16, per Agosto 71.07.

PARIGI 22. Ravizz. Mese corr. 50.75, per novem. 50.75, fermo, per nov.-dec. 51.—, quattro primi mesi 52.25.

**Petrolio.** BREMA 22. Loco 6.20, calmo

ANVERSA 22. Loco 16.50 calmo.

**Farina.** PARIGI 22. Dodici Marche. Mese corrente 43.60, per novem. 43.25 calma, quattro mesi da nov. 43.40, quattro primi mesi 43.60, Freddo

**Spirito.** PARIGI 22. Mese corrente 31.25, per novem. 31.75 calmo, per nov.-dec. 31.75, quattro primi mesi 32.25.

BERLINO 22. Loco 33.20, per Ottobre 37.25, per Maggio 38.30.

**Zucchero.** PARIGI 22. Greggio da 88° disp. 29.— 29.50 calmo, Bianco p. mese corr. 31.37$^{1}/_{2}$, per nov. 31.50— fiacco, 3 mesi da novembre 31.75— quattro primi mesi 32.37$^{1}/_{2}$ Raffinato 101.50 a 102.—.

AMBURGO 22. (Chiusa). Per ottobre 10.52, per decem. 10.66, per marzo 10.37. fiacco

LONDRA 22. Java a scell. 13.— Rape greggio scell. 10.$^{5}/_{8}$ fiacco

Stampato ed Edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo"
Redattore Responsabile Augusto Rocco



A tutte quelle gentili persone che accompagnarono all'ultima dimora la salma della loro indimenticabile madre

**ANNA ved. CONTI**

porgono i più sentiti ringraziamenti

**LUIGI ed EMILIA CONTI.**

**RINGRAZIAMENTO.**

Colpita di recente lutto, col cuore commosso mi trovo in dovere di porgere i miei ringraziamenti agli egregi signori dottori **Cesare Sanguinetti** e **Davide d'Osmo**, i quali con le assidue loro cure seppero, per quanto suggerisce l'arte medica, prestandosi con tutto cuore e coscienza, alleviare le sofferenze di cui era affetta la mia diletta ed indimenticabile sorella

**MARIA BALLAGOVICH**

non trascurando sino all'ultimo momento d'infondere coraggio e render meno penosa la sua dipartita. Col presente desidero attestare almeno in parte la mia riconoscenza per le tante prestazioni ai sullodati signori medici.

Ringrazio inoltre di tutto cuore, coloro che presero parte, dimostrandomi tanto affettuosamente il loro interessamento durante la lunga malattia, come pure le attestazioni di condoglianza nel luttuoso avvenimento.

Trieste, 23 Ottobre 1895.

**CAROLINA ved. GILARDINI.**

†

**ALESSANDRO CERNE**
**d'anni 35,**

dopo lunga e penosa malattia spirò oggi alle ore 2 pom., munito dei conforti religiosi.

La dolentissima consorte **Maria**, i figli **Guido** e **Lina**, le assenti sorelle **Lina** e **Mercede**, i cognati presenti ed assenti a nome pure degli altri parenti danno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà direttamente al Camposanto.

Trieste, 22 ottobre 1895.

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza.

**Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta**

Impresa ZIMOLO, Corso 37

†

**GIUSEPPE MARX**
**Riscuotitore della Filiale dello Stabilimento Austriaco di Credito, in pensione,**

dopo lunga e penosa malattia spirò quest'oggi alle 6 pom., munito dei conforti religiosi.

I dolenti sottoscritti, a nome pure degli altri parenti, danno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

La salma del caro estinto verrà trasportata direttamente al Camposanto, dalla via San Marco N. 16.

Trieste, 22 Ottobre 1895.

**Maria** consorte
**Edoardo** (assente), **Aurelio** figli
**Giuseppina**, **Anna** maritata **Sedmach**, **Maria** maritata **Chierego** figlie
**Domenico Chierego** genero
**e nipoti.**

Il presente serve quale partecipazione diretta
Impresa ZIMOLO, Corso 37.

†

**Cav. IDOMENEO VITTORIS**
**POSSIDENTE**

d'anni 80, cessò di vivere a Gorizia, il giorno 21 corr., munito dei conforti della religione Greco-Orientale.

La desolatissima FAMIGLIA, unitamente ai congiunti, ne dà il triste annunzio agli amici e conoscenti.

La salma verrà trasportata a Trieste per essere deposta nella tomba di famiglia, partendo dalla Stazione Meridionale direttamente al Camposanto.

TRIESTE, 23 Ottobre 1895.

*Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza*

**Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.**

Impresa ZIMOLO, Corso 37.

Gli avvisi economici costano due soldi la parola. Tassa minima 20 soldi. - Gl'indirizzi vengono dati all'ufficio d'Amministrazione del „Piccolo" via Nuova 21, pianoterra; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

**DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGO**

**Ricercasi** garzona fiorista. Farneto 24, II p., porta 8. 634

**Ricercansi** due cameriere restaurant, venditrice cauzione, domestiche, Agenzia Riborgo 11. 642

**Si** ricerca viaggiatore celibe, con buone referenze, avente perfetta conoscenza delle lingue tedesca, francese od inglese, per lo smercio d'un articolo di marina. Indirizzo al Piccolo. 412

**Ricercasi** mezza lavorante sarta da donna. Via Valdirivo 14, IV. 682

**Ricercasi** ragazzo apprendista, con paga. Corso 13, orologiaio Cavesso. 681

**Ricercasi** domestica onesta per piccola famigli. Via Amalia 14, portinaio. 675

**Ricerco** molti praticanti corrispondenti tedesco. Prontamente rivolgersi mediatore agenti commercio Alfonso, Caffè Casa rossa. 669

**Ricercansi** lavoranti falegnami. Via Cereria N. 3. 664

**Si** ricerca sarta e ragazzo per tappezziere. Indirizzo al Piccolo. 649

**Servitù** scelta raccomandata, prontamente disponibile. Agenzia Wranitzky, via Nuova 39. 658

**Praticante** con bella calligrafia trova pronta occupazione. Indirizzo al Piccolo. 672

**Giovanotto** pratico affari scrittoio, sufficiente cognizione corrispondenza tedesca, conteggi semplici, bella calligrafia, trova pronto posto stabile. Emolumento f. 300 annui, aumentabili. Offert: Antonio Pasutti, Trieste. 671

**Signorina** di bella presenza che conosca l'italiano ed il tedesco, ricerca primario negozio in qualità di venditrice. Indirizzo al Piccolo. 630

**Signorina** giovane, parla italiano, tedesco, principi piano, desidera posto come bonne. Indirizzo Piccolo. 580

**Signorina** media età, con ottimi attestati, desidera posto come direttrice o governante di casa. Indirizzo Piccolo. 580

**Signorina** di buona famiglia, educata, di bella presenza, parla italiano, tedesco, eventualmente slavo, desidererebbe trovare pronta occupazione, come scrivana, cassiera, venditrice, presso qualche negozio. Pretese limitatissime. Gentili offerte „1824" al Piccolo 531

**Magazziniere** provetto e che conosca perfettamente il ramo legnami d'abete, viene ricercato da ditta primaria a Fiume. Offerte sub „Legnami" al Piccolo. 595

**Garzona** con paga ricercasi. Negozio fiori via S. Nicolò 13. 685

**Praticante** cercasi ragazzo di buona famiglia per negozio, con paga. Indirizzo Piccolo. 628

**Giovane** pratico del litorale austriaco e delle principali piazze italiane cerca posto di commesso viaggiatore. Indirizzo al Piccolo. 636

**Portinaio** ammogliato, senza prole, sarto, ricercasi con paga. Indirizzo Piccolo. 633

**Prontamente** ricercasi brava macchinista calzettaia. Barriera Vecchia 3. 663

**ISTRUZIONE**

**Maestra** diplomata e distinta insegna tedesco, francese, italiano. Indirizzo Piccolo. 421

**Mandolino** apprendesi in tre mesi, premiato metodo Branzoli, Indirizzo Piccolo 637

**Per bambini** istruzione danza mercoledì-sabato ore 5. Chiozza 5. 624

**Sala Tersicore** Chiozza 5, stasera ore 8 lezione danza adulti. 624

**AFFITTANZE**

**Ricercasi** quartiere due camere e cucina. Offerte al Piccolo sub „Quartiere". 655

**D'affittare** due stanze bene ammobiliate, con stufa, presso famiglia tedesca. Coroneo 9, II. 653

**D'affittare** quartiere camera, cucina, pronto. Ghiacera 1. Rivolgersi Valdirivo 7 III piano. 650

**Affittansi** due stanzine ammobiliate oppure vuote, una interna, modesto prezzo. Via Nuova 18, p. III. 648

**Affittasi** stanza ammobiliata. Via Molin piccolo N. 1, I piano. 652

**Affittansi** due eleganti stanze ammobiliate, unite, ingresso libero. Lavatoio 1, III 647

**Affittasi** stanza ammobiliata. Via S. Lazzaro 6, III piano. 673

**Affittasi** bella stanza grande. Via Riborgo N. 10, p. 1. 666

**Affittasi** prontamente locale da osteria e birraria. Rivolgersi Arcata 4. 560

**Affittasi** camera grande, vuota, ingresso libero, via S. Giorgio 1, III. 641

**Affittasi** prontamente, Orologio N. 1, Quartiere di 3 camere, camerino, cucina. Rivolgersi Arcata 4. 291

**Affittasi** stanza ammobiliata. Molin grande 20, piano I, porta 5. 498

**Affittasi** stanza vuota, ingresso libero, Barriera N. 9, I piano. 632

**Fior.** 27 stanza-costo, una vuota, via S. Francesco 10, I destra. 630

**Stanza** ammobiliata, disobbligata, stufa, affittasi, via Nuova 3, I piano. 631

**Stanza** possibilmente ingresso libero, via Lazzaretto od adiacenti, ricercasi. Offerte „646" Piccolo. 646

**Tergesteo** scala III, piano II, porta N. 39, affittasi stanza elegantemente ammobiliata, volendo costo presso signora sola. 643

**Elegantissima** stanza ammobiliata, uno, due signori, eventualmente costo. Valdirivo diciotto, terzo, sinistra. 605

**ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE**

**Ricercasi** macchina fotografica per dilettanti. Offerte L. K. al Piccolo. 674

**Da vendere** uno scrittoio. Rivolgersi via Artisti N. 5. 689

**Vendonsi** ulster e paletots quasi nuovi. Rivenditori esclusi. Indirizzo al Piccolo. 657

**Vendonsi** cassoni vuoti grandi e piccoli. Indirizzo al Piccolo. 657

**Vendesi** un letto completo in ferro, quasi nuovo, ottomana buonissimo stato. Indirizzo al Piccolo. 609

**Da vendere** due bellissimi letti completi, una ottomana con due poltrone e altri mobili. Esclusi i rivenditori. Indirizzo al Piccolo. 584

**Pianoforte** da concerto dell'eccellente fabbrica Heitzmann Vienna per causa partenza vendesi, Via Ireneo N. 1, I piano 6. 582

**Bicicletta** pneumatica vendesi in buonissimo stato, prezzo modico. Indirizzo Piccolo. 644

**Comprita**-vendita osterie, liquorerie, drogherie, magazzini carboni, utensili d'osterie, collocamento servitù. Indirizzo Piccolo. 497

**Macchina** cucire Singer garantita vendesi straleio. Farneto 10, piano primo. 677

**Pneumatica** nuova vendesi. Indirizzo al Piccolo. 662

**Da cedere** in II.a lettura, 24 ore dopo l'arrivo, il „Pester Lloyd" „Die Presse" di Vienna e il „Berliner Tageblatt" a metà prezzo. Indirizzo al Piccolo.

**OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI**

**Persona** veduta raccogliere anello domenica sera osteria «Andemo de Marcolin» viene invitato a depositarlo presso Amministrazione Piccolo scanso gravi dispiaceri. 669

**DIVERSI**

**Terremoto** ritiri subito, solito indirizzo. Molto piacquemi sua presenza. Ar...... 600

**3.** 6. 8. Oggi in questo giorno di festa, accetta quello che giornalmente ti desidera, cioè tutto ciò che puossi desiderare ad un angelo come lo sei tu e che neanche in cielo ha rivali, la tua vittima di ghiaccio che ardentemente brama parlarti. 636

**Terzo** piano. A quell'incantevole visione; un cuore esulta. Quarto. 628

**Rolla** vive teco febbrile intensità pensiero affetto ora più indispensabile vita più ardente desiderio domando se credi maggiore mio affetto del tuo, scrivi. 46

**Non.** Bene, e molto comodo. Non basta se potessi, dovrei. Tuoi detti fanno impazzire, mentre la realtà è spaventevole, straziante supplizio. 638

**Ieri** come aveva preannunziato, fui Trieste. Attesi ansiosamente luogo indicato. Niente Sono dimenticato? Ti scongiuro, scrivi liberamente mio indirizzo, oppure giornale sotto mio pseudonimo. Assolutamente dovetti partire. Attendo angosciosamente. T'amo tanto. Arco. 676

**Gia..i** Arrivata. Questa sera Politeama. Tua. Aiello. 679

**Scipi.** Il tuo comportamento più che all'odio mi darebbe diritto al disprezzo! Forse sorridevi al mio forzato lungo silenzio mentre tormentato da angoscie terribili non trovavo conforto che a te pensando, amandoti sempre più d'un amore che tu non comprenderai nè compenserai mai!? Adorati sperando Eno. 673

**Poesia** Lettera spedita P. non ricevuta, attendo per esteso riscontro. 643

**Ricercansi** f. 50, con garanzia. Offerte sub „Concordia" al Piccolo. 631

**Mutuansi** denari ad impiegati verso sufficiente garanzia. Indirizzo al Piccolo 633

**Ricercasi** socio con fiorini ottomila, per attivare industria importante e lucrosissima. Offerte non anonime sub „Ottomila" al Piccolo. 593

**Signori** distinti trovano buonissimo costo presso distinta signora. Centro. Indirizzo al Piccolo. 417

**Carbonella** grossa, 25 chilo 50 soldi. Deposito carbone via Giulia 14. 627

**Concorrenza** Scope da camera con manico, 40 soldi; scope da tappeti, di radice; nettapiedi, battipanni, macchine palchetti a prezzi di concorrenza, da Giovanni Angeli, Canale 5. 670

**Bustaia** Madama Ernesta Kollmann, di Vienna Corso 7, II piano. Vengono confezionati busti elegantissimi, specialità viennese, perfettamente attillati, soltanto dietro modelli novità, a misura. Si assumono pulitura, riparazioni, a prezzi mitissimi. 640

**Mandolini** napolitani, celebre artefice Del Perugia, fiorini 18 in poi. Esclusivo deposito generale presso Stabilimento Schmidl palazzo municipale. 199

**Paraventi**, parastufe assortiti, Negozio tappezzerie, decorazioni. Santa Caterina 2, Bertin. 294

**Retine** invisibili soldi 10, 20, 30. Spedizioni franco, dozzina fior. uno, due, tre. Ignazio Wohl, Trieste, piazza Borsa. 300

**Osti** e trattori trovano salsiccie di Vienna e Cragno, giornalmente fresche. Acquedotto 9. 317

**Specialità** per chiusura ermetica delle finestre e porte. Verderber, via Nuova 14. 472

**Occasione** favorevole per fare buoni acquisti mobili a buon prezzo. Negozio via Sanità 13. 559

**Elegantissimi** vestiti confezionati per signora, f. 12 in poi; blouses in velluto e stoffa, vestaglie e vestiti per bambini, a prezzi modicissimi. Presso la sarta Benporat-Spizzichino, piazza Borsa 3. 492

**Panorama** internazionale, piazza Borsa. Viaggio sui laghi dell'alta Italia. 537

**Mobilie** Assortimento complete stanze matrimoniali, pranzo ogni disegno. Qualsiasi altra mobilia, prezzi concorrenza. Ruzzier, Farneto 10. 677

**Lepri** poulard, pesci rossi. Negozio Polli Giovanni. Assumonsi spedizioni frutta. 668

**Marsala** naturale della primaria fattoria d'Italia, che non teme concorrenza, vendesi presso Giannopulo, Ponterosso, accanto Schollian. Litro soldi 80, bottiglie 70. 656

**Grandioso** assortimento mantelline stoffa, tutte le tinte, fior. 2, 2.50, 3, 3.50, 4 e più. Barriera 15. 654

**Gilets** lana a maglia, pei signori, con maniche è il più comodo, praticissimo e piacevolissimo portare, sia per casa, per istrada, sia per scrittoio, magazzino e per viaggio; ed il deposito dei medesimi trovasi sempre fornito in diverse qualità e dimensioni, da fior. 1.80, 2.20, 2.50, 2.80 in poi, nel Negozio Viennese. 661

**Scarpe** di feltro, tanto per signori quanto per signore e ragazze, per casa, per istrada, ed adatte anche per viaggio, da soldi 35, 40, 45, 50, 55, 60, 65, 75, 85, 90, f. 1 in poi, nel Negozio Viennese. 651

**Velette** per la faccia, modernissime, in seta, da soldi 20 in poi. Elegantissimi cappelli di feltro per signora e per ragazzi, da soldi 90 in poi, nel Negozio Viennese. 661

**Piume** per guarnizioni, fiori, nastri, fibbie, aghi per cappelli e qualsiasi altra guarnizione per cappelli, a prezzi di fabrica i più convenienti, nel Negozio Viennese. 661

**Guarnizioni** in cigno, metro soldi 75. Suole di feltro, al paio soldi 8 in poi. Scarpettine di lana a maglia, per bambini, da s. 27 in poi, nel Negozio Viennese, piazza della Borsa 602. 661

**Tosse** ostinata, raffreddori, catarri senili, radicalmente guariti col Teemolliente. Farmacia Rovis. 538

**Preservativi** francesi, qualità finissima, genuina trovansi Drogheria Carlo Stecher, Riborgo. 667